



Siamo in ripartenza!!!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Ci siamo! **Si riparte!** Anche se lentamente, sperando che tutti quanti ci si possa comportare nel rispetto sia delle norme attuali che di chi ci è vicino. Iniziamo a muovere i primi passi verso l'obiettivo che potrebbe essere quello della ripresa. Al di là di quello che ci promette il nostro Stato, **noi gardesani**, come gran parte del popolo italiano, **non stiamo ad aspettare** i sussidi statali, se arriveranno bene, se no, come sempre, ci arrangeremo e, soprattutto, ce la faremo!

Ce la faremo perché in ogni situazione triste o tragica ci siamo sempre rimboccati le maniche nella speranza di vedere premiati i nostri sforzi, i nostri sacrifici.

Girando un pò per le località gardesane, supportati anche dalla tessera di Giornalisti, abbiamo notato, con grande piacere l'**operosità dei gardesani** nei svariati settori più o meno legati all'industria del forestiero. Aspettare significa e significava rischiare di perdere anche quel poco che si potrebbe ancora recuperare dell'estate 2020, magari con poche presenze straniere ma con un bel ritorno dei nostri connazionali.

Le strutture alberghiere e ricettive si sono adeguate alle norme e tutele sanitarie, così anche noi **dobbiamo rispettare** sia le norme che il territorio. Credo che i circa due mesi di reclusione ci abbiano fatto capire che sia meglio rinunciare a qualche vecchia abitudine piuttosto che tornare a guardare fuori dalle finestre verso il vuoto più devastante.

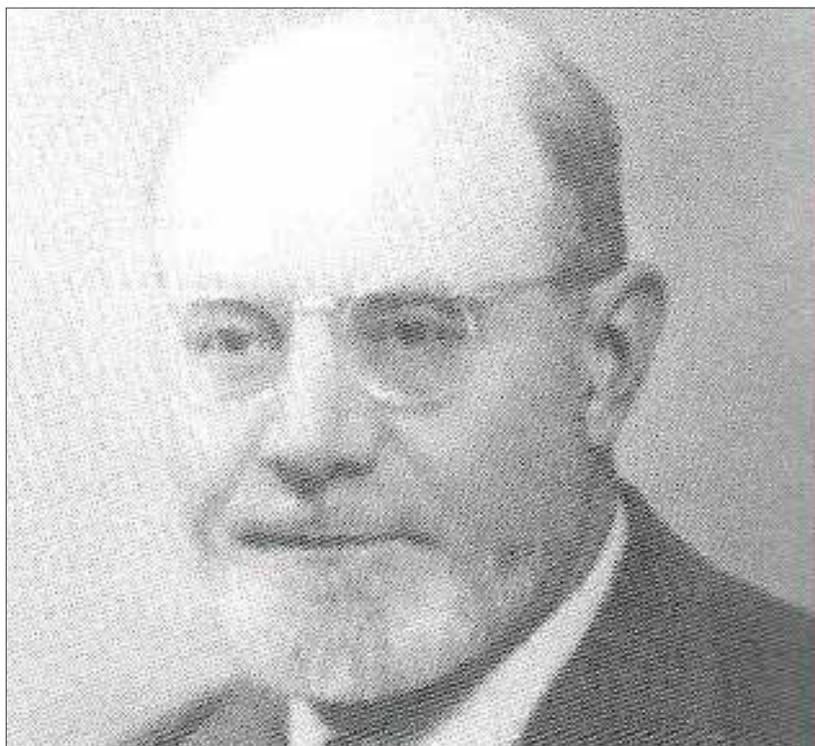
Finora, bravi tutti quegli amministratori pubblici e privati che si sono impegnati per riprendere il contatto fra le persone e la natura, la nostra natura che ci circonda e che non ci ha mai abbandonato. Ha sempre vissuto al nostro fianco ricordandoci che prima o poi avremmo certamente riottenuto la possibilità di ritrovarla, di viverla, di gioirla e magari anche di scoprirne nuovo scenari.

Anche noi di **GN riprendiamo**, dopo l'uscita di maggio, la nostra pubblicazione con foliazione ridotta ma con i contenuti ricchi di racconti e storia del nostro Lago. Speriamo di ritornare al più presto nella tradizione, la nostra, legata alla cultura del territorio e dei suoi abitanti, residenti e vacanzieri.

Rispettiamo le regole! E saremo tutti più liberi e felici!!!

Gianfranco Papa

(Lonato 29.07.1907 – 2.6.1985)



Figlio di Celeste Angelo e di Antonia Giulia Bondoni. Dopo gli studi ginasiali al **Bagatta di Desenzano** e quelli liceali all'Arnaldo di Brescia, si laureò in medicina e chirurgia all'Università di Padova il 7 luglio 1931 con pieni voti e lode. Nello stesso anno conseguì l'abilitazione di medico chirurgo, superando l'esame di stato e più tardi sposerà la signorina Teresa Danesi, che gli fu compagna gentile e amorosa per tutta la vita.

Prestò il primo servizio come medico generico all'ospedale di Lonato, soprattutto nella cura dei malati affetti da tubercolosi. Il 15 dicembre 1932 veniva nominato **direttore del servizio dispensariale del reparto sanatoriale di Lonato** che contava allora soltanto 35 posti letto ed il 2 aprile 1938 ne diventò direttore. Ricevette poi la nomina in ruolo, a seguito di pubblico concorso. Prestò servizio di chirurgia polmonare all'ospedale di Leno e presso il sanatorio di Villa Bianca a Brescia.

Dal 1940 al 1948 tenne la condotta del dottor Cerioli e dal 1° gennaio 1937 alla fine del 1950 fu ufficiale sanitario del Comune di Lonato. Dal 10 dicembre 1940 al febbraio 1943 fu direttore del

nuovo reparto sanatoriale dell'ospedale di Desenzano, reparto poi chiuso perché incompatibile con un centro di interesse turistico.

Nel 1939 venne richiamato quale **Ufficiale Medico** in un battaglione alpini, prendendo parte alle operazioni belliche sul fronte francese. Nel 1941 fu nominato capitano medico.

Tornato alla vita civile, dopo aver rinunciato a dirigere complessi sanitari di primaria importanza come quello di Milano, di Sondalo, di Borno (dove fu primario per qualche mese) volle rimanere all'ospedale di Lonato.

Per merito suo il vecchio ospedale di Lonato, da piccola sezione diventa subito importante ospedale con l'istituzione di ben 95 letti.

Ma la creazione del nuovo ospedale dei Colli sarà l'impresa nella quale rifletteranno in pieno le doti e le capacità di Gianfranco Papa. Alla costruzione di quell'edificio sorto sulle dolci e riposanti della zona collinare e su area donata dalla madre sua proprio per questo scopo, accanto all'opera del progettista e dei tecnici, non mancarono i preziosi

suggerimenti e le informazioni di carattere medico ma anche di carattere pratico del dottor Papa. Il primo reparto venne inaugurato nel 1959.

Accanto all'attività operativa di medico - chirurgo non mancò di approfondire le sue conoscenze scientifiche e tecniche, ottenendo il Diploma di **specialista per le malattie dell'apparato respiratorio** presso l'Università di Padova con il prof. A. Della Volta, il 1° luglio 1954. Il lavoro presentato dal titolo: "Il collasso nella toracoplastica apico-ascellare alla Morelli con apicolosi e infossamento delle scapole", (Brescia Pavoniana 1954) ottenne la lode. Successivamente conseguì il Diploma di radiotecnico.

Numerosi i riconoscimenti alla sua attività, fra i quali nel 1959 la medaglia d'argento di benemerita "Carlo Forlanini" per l'attività antitubercolare ed un diploma d'onore per la propaganda svolta nelle scuole a favore della XX Campagna antitubercolare.

L'Ateneo di Brescia lo volle fra i suoi soci effettivi il 28 giugno 1961.

Fondò e fu presidente della sezione

lonatese del Partito Liberale, consigliere attivo dei Lions Club del Garda.

Ebbe tra i suoi pazienti il senatore del regno Ugo Da Como e della gentile signora Maria Glissenti in Da Como, assistendoli sino alla loro fine. Vide nascere la Fondazione voluta dal Da Como e ne fu Consigliere dal 1947 al 1971 e poi revisore dei conti dal 1971 alla morte avvenuta quasi improvvisamente il 2 giugno 1985.

Lonato gli ha intitolato il parco delle Pozze.

Gaetano Panazza, sul numero di agosto 1997 di "Lonato in Casa" lo ha commemorato con un quadro completo del dottor Papa, sia come illustre medico chirurgo che come uomo di cultura, ricordando anche momenti drammatici. Fu del dottor Papa l'**idea di nascondere in una tomba del cimitero di Lonato la raccolta preziosa dei manoscritti e degli incunaboli della Fondazione**, nel periodo della guerra e, nell'autunno 1943, quando si dovettero imballare e portare altrove gran parte delle raccolte e dei mobili perché il principe Borghese aveva scelto la Fondazione come sede del Comando della X Mas.

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it



La XIII edizione si è conclusa il 2 giugno

La XIII edizione si è conclusa il 2 giugno. CINQUE GIORNATE di film, incontri con gli autori ed EVENTI SPECIALI online

Dovendo scrivere a cose non ancora accadute, o nel mezzo degli accadimenti che vengono trasmessi online mi sento improvvisamente catapultato in un sistema di comunicazione vitreo, pressoché inafferrabile, e tuttavia esaltante. Questo numero di GN dovrà per forza essere pronto e chiuso mentre il festival è in corso e non ancora concluso se vuol essere distribuito con la cadenza che gli è solita. Questa fase del Coronavirus è una parentesi di fronte alla quale ciascuno fa di necessità virtù. Faccio parte della generazione del tatto, degli abbracci, del "faccia a faccia"; sono abituato a vedere i film proiettati sullo schermo (e nei film, che sono "finzione", si proiettano le reazioni del pubblico che ride, si commuove, commenta) ma so bene che la tecnologia ha fatto progressi e, dunque si può assistere anche in altro modo agli eventi: un modo davvero inimmaginabile ai miei anni giovanili. Ora, se è sempre desiderabile che ad un festival gli incontri e i confronti siano fatti di concretezza, non di virtualità, piuttosto che chiudere i battenti è sempre meglio usare gli strumenti che le nuove tecnologie ci offrono.

Per questo bisogna dare merito a chi ha ideato e coordinato la XIII edizione di Gardafestival, proponendo un fitto calendario di "incontri speciali e incontri in pillole con autori e critici cinematografici, dirette streaming, riflessioni sul rapporto tra musica e

cinema, cinericette, proiezioni di film in rete, con un focus sull'animazione, un'offerta quindi ad ampio spettro e per tutti i palati. E il pubblico ha potuto partecipare attivamente online. Se San Felice del Benaco è stata, come sempre, la sede fisica del Festival, quel che è certo è che quest'anno non ci sono stati confini entro il territorio del Garda ma ampia possibilità di superarli diffondendo gli eventi attraverso la rete. È con grande soddisfazione e ottimismo che **Veronica Maffizzoli, direttrice artistica della Rassegna**, ha parlato del cartellone varato quest'anno: ha messo in risalto la collaborazione con il **Trieste Film Festival** che ha portato a San Felice i film di apertura (*Druga strana svega*, di Mila Turajlić) e di chiusura (*Rudar-II segreto della miniera*, di Hanna Antonina Wojcik-Slak), ha sottolineato l'importanza della musica nei film e volutamente ha citato l'operazione compiuta dal maestro Gerardo Chimini sonorizzando dal vivo Il monello di Chaplin nell'edizione 2017.

Nel piatto ricco di portata c'è stata anche una serata dedicata a **Franco e Mario Piavoli**, con la proiezione di cortometraggi di rara intensità; non è mancato nemmeno il regista salodiano **Stefano Cipani** (il suo *Mio fratello rincorre i dinosauri* ha ottenuto importanti successi) presente al Festival con 6 suoi cortometraggi.



Per la memorialistica, va menzionata la presentazione del libro di **Italo Moscati** *Greta Garbo. Star per sempre* (edizioni Lindau) in collaborazione con **Festival Giallo Garda di Laura Marsadri**.

Il premio Città di San Felice del Benaco in memoria del Cav. Attilio Camozzi, è stato assegnato a un autore che si è particolarmente distinto per il lavoro svolto nel campo artistico e culturale sviluppando la **tematica sociale e comunitaria** che contraddistingue da sempre la vocazione del Festival. **Il premio è assegnato**, come di consueto, **dal pubblico**, che questa volta ha potuto esprimersi attraverso i social network. Ne faremo menzione nel prossimo numero.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa





Husqvarna

BOSCHETTI
ROBERTO



IBEA
Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it



Palazzo Maffei

Casa Museo



Il giorno di San Valentino a Verona si sono spalancate le porte della Casa Museo "Palazzo Maffei", imponente edificio seicentesco nel quale, dopo uno straordinario restauro, realizzato dall'imprenditore Luigi Carlon, lo stesso ha voluto presentare al pubblico veneto e internazionale la sua Collezione, raccolta in cinquant'anni di vera passione. "La visione della bellezza rende felici, desidero condividere questa felicità". (L. Carlon)

Palazzo Maffei, risale ad un nucleo originario tardo-medievale sorto nell'area del Capitolium, il 49 a.C. (con Verona municipio romano), diventando, dopo un notevole ampliamento, nel corso del XVI Secolo, eseguito dai banchieri M. e R. Maffei uno dei più importanti palazzi della città. Il pianterreno ospita fin dal Medio Evo delle botteghe che si affacciano sulla piazza, fra archi e colonne bugnate. Dalla stessa piazza si ammira, sul primo e sul secondo piano, la sequenza di porte/finestre sormontate da frontoni ricurvi e triangolari alternati, di semicolonne ioniche con mascheroni e balconi balastrati. Ai piani si sale, dopo aver superato due corti quadrate comunicanti, lungo una magnifica scala elicoidale (che dalle cantine giunge fino al tetto), coronata da una grande lanterna e da statue. Poiché si sostiene su se stessa, sembra sfidare le leggi di gravità. Fra stucchi e pitture

murali si giunge al piano nobile, dove domina la scritta al neon di **Maurizio Nannucci** *New horizons for other visions / New visions for other horizons*. Nuovi orizzonti per altre visioni e nuove visioni per altri orizzonti, è un omaggio al progetto architettonico e allestitivo dello studio Baldessari e Baldessari, all'idea museografica di Gabriella Belli, con contributi di Valerio Terraroli e E. Maria Guzzo, che i visitatori condividono pienamente.

Tutto il percorso del piano nobile esibisce una galleria d'arte, dove i capolavori del XX secolo sono inseriti in diverse sale arredate e decorate splendidamente, e si alternano a opere antiche di grande pregio. È una scansione di sale con pareti dai colori decisi fino ad altre eclettiche, con decorazioni a rilievo, dai toni bianco gesso o grigio perlaceo. In un crescendo di piacevoli emozioni, incantati da arredi di struggente bellezza, ci si immerge in una (wunderkammer) serie di camere delle meraviglie, nel susseguirsi di salotti arredati, dove è valorizzata la sintesi tra le arti, inseriti fra mobili d'epoca, vetri antichi, ceramiche rinascimentali e maioliche settecentesche, argenti, avori, manufatti lignei, pezzi d'arte orientale, volumi rari, si alternano duecento dipinti, una ventina di sculture, disegni,

Sono rappresentati cinque secoli di storia culturale, di pittura, scultura,

artigianato, architettura, in dialogo tra loro, dalla pittura veneta al Futurismo, alla Metafisica. Ci sono capolavori dell'arte moderna e contemporanea: da Picasso a de Chirico, da Mirò a Kandinsky, da Magritte a Fontana, Burri e Manzoni, dopo Boccioni, Balla, Severini, Sironi, Braque, Casorati e Morandi accanto a Magritte, Max Ernst, Duchamp. E ancora Afro, Vedova, Tancredi, De Dominicis. Opere paesaggistiche di Verona, antica e moderna, con acquisizioni d'arte antica scaligera, firmate da Altichiero e Liberale da Verona, ai Badile, da F. Brusasorci, a J. Ligozzi, Turchi, Bassetti, Balestra, G. Cignaroli, fino a visioni di Vanvitelli e scorcì Boldini; dalla fine del Trecento (opere in fondo oro) fino ad oggi.

Stupisce la grande tela attribuita da Federico Zeri a **Zenone Veronese**, *Il Ratto di Elena*, con lo sfondo del **Castello di Sirmione e sul Garda**, mentre le principali avanguardie del Novecento proseguono con opere di Pistoletto, Cattelan,

Isgrò, la sorprendente nuvola di Erlich.

La visita si sviluppa lungo 18 sale, dove i tagli rossi di Fontana - *Concetti spaziali* - sono accostati a tavole d'arte sacra del tre-quattrocento; si passa tra le protagoniste femminili della storia e del mito, si ammirano vedute di Verona, dal'700 al'900. Stupisce la monumentale *Maternità* di Arturo Martini, accanto a dipinti classici di *Madonne col Bambino*. Sul tema della guerra opere di Leoncillo, Marini, e una magnifica *combustione*, *Tutto nero*, di A. Burri in dialogo con eroiche battaglie dei secoli scorsi. Al piano superiore si raggiungono altre sale affrescate dedicate alla biblioteca ed attività collaterali. Si può salire fino alla balconata che sormonta il palazzo, e domina piazza Erbe, la città e le colline circostanti, con una serie di statue imponenti.

Si esce con la voglia di tornare a rivivere tanta bellezza!



Amaro del Farmacista
digestivo, naturale, buono!

Cercalo nei migliori bar e ristoranti



Siamo Aperti



Paura dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.

Mirò[®] dental medical center

Prenota
la tua visita
030 913 3512



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

La famiglia di Titus Heydenreich [1936-2013]

Come già si è riferito, **Titus Heydenreich, figlio di Ludwig** rinomato docente di Storia dell'Arte, era nato ad Amburgo, ma quando il padre nel 1943 era stato scelto come responsabile dei Beni Artistici in Italia e specificatamente a Firenze, aveva preso residenza con tutta la famiglia in Toscana. Qui Titus aveva iniziato a frequentare scuole italiane e proseguirà gli studi classici a Milano negli ultimi mesi di guerra e per qualche tempo dopo il conflitto. Infatti, mentre il padre, nominato Direttore dei Beni Culturali a Monaco, nel 1946 andrà in Baviera, la madre si fermerà proprio a Milano.

Titus sia per la personale esperienza sia per quanto sentito in famiglia restò un **grande testimone e investigatore degli avvenimenti e delle personalità italiane e tedesche di quegli anni (1938-1947)** in Italia. Da vero signore, era grato a tutti coloro che lo aiutavano ad aggiungere un tassello alle già tante conoscenze. Coglieva ogni occasione per ribadire che il padre non era mai stato soldato, quindi nemmeno ufficiale. La fame patita da suo padre da bambino negli anni 1914-18, come era capitato a milioni di persone di tutta Europa, gli aveva danneggiato lo stomaco per il resto della sua esistenza, ma lo aveva protetto dalle esperienze spiacevoli degli anni 1939-45. A Firenze il padre di Titus era presente come civile e aveva lavorato nella Commissione di difesa dell'arte, quindi in qualità di tutore dell'arte.

Titus leggeva tutto quello che poteva sull'ultimo conflitto mondiale e con piacere aveva trovato nel libro di Iris Origo *Guerra in Val d'Orcia* un cenno a suo padre. Con meraviglia aveva saputo particolari del **colloquio tra Mussolini e il Cardinal Schuster**, arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954, avvenuto nella sacrestia del Duomo il 25 aprile 1945. Tra le tante documentazioni aveva letto anche il libro *Gli ultimi tempi di un regime* dello stesso cardinale. Seppe così che alla fine della conversazione il cardinal Schuster aveva regalato all'ospite un esemplare della biografia di San Benedetto da lui scritta.

Del cardinale di Milano, guida della diocesi meneghina nel periodo fascista, Titus Heydenreich poteva

condividere quanto scrisse di lui padre David Maria Turoldo: «Sbagliano coloro che lo pensano coinvolto nel fascismo o altro. Schuster non era né fascista, né antifascista: e non era neppure neutrale. Schuster era un monaco e basta. Monaco è uno che ha solo Dio in testa. Un **"monaco in battaglia"** dopo essere stato "soldato nel monastero".»

Titus Heydenreich conosceva personaggi della cultura tedesca, presenti in Italia negli anni della guerra, come Rudolf Rahn, di cui s'è già parlato in puntate precedenti. Era stato Plenipotenziario del Reich grandetedesco in Italia, nominato da Hitler e quindi incaricato e competente per tutte le faccende non militari. Ambasciatore in Italia nel periodo della seconda guerra mondiale, fu il superiore sia del console tedesco Gerhard Wolf sia del padre di Titus, Ludwig Heinrich Heydenreich, dal 1943 al 1945 direttore a Firenze del "Kunsthistorisches Institut". In ambito letterario Rudolf Rahn fu autore di buone poesie. Titus Heydenreich, in uno dei suoi soggiorni a Gardone, cercò di indagare dove fosse vissuto Rahn nel periodo in cui era stato a Fasano, vicino a Gardone, all'epoca sede di diversi ospedali militari.

Il professore di Erlangen tenne conferenze anche sull'intellettuale tedesco Tet Arnold von Borsig (1899 - 1972), un apprezzabile fotografo emigrato in Toscana, ormai quasi dimenticato. Nel 1938 aveva presentato un bel volume su questa regione con introduzione dell'archeologo e storico dell'arte Ranuccio Bianchi Bandinelli.

Sul Garda Titus Heydenreich aveva conosciuto e apprezzato Anselm Roehr, un grande artista, nato a Francoforte, ma vissuto poi tra Monaco e Gardone. Questi aveva inizialmente prodotto creazioni artistiche in vetro, ma trasferitosi negli anni Novanta con la moglie Viola von Alvensleben a Gardone, aveva dedicato gli ultimi tempi della sua vita alla creazione di vari cicli di disegni. Nel 2008 aveva esposto al Museo Diocesano di Brescia le sue chine ispirate alla Divina Commedia. Aveva donato poi nel 2009 al Museo Diocesano di Brescia il **"Fondo Roehr"**, comprendente oltre al ciclo della Divina Commedia altre pregevoli



raccolte di disegni a china, tra cui la *Via Crucis*, i *Martiri*, *I quattordici Santi Ausiliatori*, *Giobbe*, *Gioele* e la *Genesi* (in foto: locandina di una mostra di Anselm Roehr a Brescia).

Titus e l'inseparabile moglie Hildegard, che tanti giorni di serenità trascorsero insieme a Gardone Riviera, hanno avuto tre figli: Clemens, Aura, Lucius, con i quali avevano intessuto rapporti regolari, nonostante ognuno avesse una propria casa e una propria strada professionale. Clemens ha continuato la tradizione di famiglia, dedicandosi alla carriera universitaria in materie umanistiche e diventando docente di Letteratura tedesca e Comparatistica all'università di Erlangen.

(CONTINUA)



CASEIFICIO SOCIALE VALSABBINO
SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA

I GUSTOSI

formaggi valsabbini

Trovate i nostri prodotti:
Presso la sede in Località Mondalino a Sabbio Chiese
Lonato del Garda Via Alcide De Gasperi 12
Presso i mercati settimanali:
 Martedì Serle
 Mercoledì Gavardo
 Giovedì Villa di Salò
 Venerdì Vobarno
 Sabato Salò





Francesco Bonatti: Ultimo reduce lonatese dal fronte di guerra



Lonato del Garda ha perso in queste settimane l'ultimo reduce di guerra. Francesco Bonatti se n'è andato segnando la fine di un ciclo storico.

Da oggi più nessuno potrà raccontare con la propria viva voce come si viveva al fronte. Era nato il 30 gennaio 1923. Figlio unico, divenne presto la sola fonte di reddito per la famiglia a causa della malattia del padre. Dotato di una fervida fantasia e di un notevole interesse per il mondo attorno a lui, fin da ragazzino non perdeva occasione per tenersi informato sui fatti italiani e del mondo.

Nel 1942 dopo aver svolto un pò di lavori era riuscito a trovare occupazione come operaio in una ditta che si occupava di manutenzione ferroviaria. La cartolina precetto del settembre 1942 lo arruolò nell'Arma di Fanteria con destinazione la Divisione "Lupi di Toscana". Nel febbraio del 1943 fu inviato in Francia ad occupare posizioni antisbarco sulla costa

mediterranea.

"Eravamo un filo di soldati - così raccontava - nascosti nelle buche scavate sulle spiagge: poche armi e niente da mangiare al punto che di notte sognavo di gustare una bella polenta. Anche la gente del posto non era amichevole con noi che avevamo occupato il loro paese. Solo l'allegria dei nostri 20 anni ci teneva su di morale..."

All'inizio di settembre del 1943 la divisione Lupi di Toscana iniziò il rientro in Italia essendo destinata a difendere Roma. Bonatti, in particolare, fu testimone diretto del bombardamento del viadotto di Desenzano nel luglio del 1944 perché intento a lavorare proprio in quel tratto: sul viadotto era transitato circa mezz'ora prima che le bombe cadessero.

Nel dopoguerra fu assunto dalle Ferrovie dello Stato e destinato in molte zone d'Italia tra cui la Sicilia,

terra cui rimase sempre legato da affettuosi ricordi. Con la famiglia nel frattempo formata fu per molti anni a Cremona dove si dilettava anche con l'orto e la produzione di vino. Tornato a Lonato, fu uno dei soci fondatori della rinnovata sezione di Lonato dell'Associazione Nazionale del Fante che proprio quest'anno festeggia il mezzo secolo di storia. A lui toccò il compito di leggere, il 4 novembre 2015 quando aveva quasi 93 anni, il bollettino della Vittoria della guerra 1915-1918 nel corso delle celebrazioni lonatesi.

Per Lonato e per tutte le associazioni d'Arma la perdita di Bonatti segna la fine di un ciclo storico.

Non un semplice testimone di quei tempi.

Economia a cura di Calibano

Coronavirus - e adesso?

Quando studiavo, da piccolo, il latino era obbligatorio anche alle medie e traducevamo, tra l'altro, le favole di Fedro, una delle quali parlava della montagna che *magno clamore murem peperit*. - con grande strepito parlori un topolino. Altrettanto possiamo dire dell'ultimo decreto sfornato dal governo. Se è in contenuto un topolino, non lo è in volume perché consta di oltre 350 pagine di articoli, commi, rimandi semi illeggibili con dentro un pò di tutto: dalle norme già disposte con DPCM, a modifiche delle medesime, a norma nuove di zecca. Continua il collaudatissimo sistema delle promesse di interventi seguita dalla puntuale inosservanza della promessa. È un sistema antico, anche se un pò delinquenziale, conosciuto già da Dante: **Lunga promessa con l'attender corto.**

Siamo purtroppo di fronte ad un esecutivo clerical-borbonico del tutto inadeguato a far fronte ad una

pandemia che coinvolge tutto il mondo e nella quale, al solito, nuotano anche degli squali che cercano di approfittare della situazione.

Sino ad ora delle avare promesse di Giuseppe non si è vista una lira: incerti i famosi 600 Euro, tardivi i pagamenti della cassa integrazione, in bilico le altre previdenze. La ripresa si annuncia problematica: migliorate le assurde richieste della prima bozza, nel decreto monstre, rimangono tuttavia gravi incertezze.

Alla riapertura del 18 maggio c'è stata una comprensibile esplosione di gente che usciva dopo due mesi di confinamento in casa. Vedremo se questo abbia aggravato la situazione del contagio.

Un secondo termine è il 3 giugno, quando dovrebbero cadere le chiusure delle frontiere Schengen e la gente della UE + UK +Ulster potrà viaggiare senza

essere messa in quarantena. Per l'Italia è importantissimo e per il Garda addirittura essenziale. Purtroppo ci sono stati Paesi concorrenti che in previsione della fine del contagio e dell'arrivo dell'estate si sono già dati da fare per stabilire canali preferenziali per i turisti ed altri provvedimenti in merito. Naturalmente, nessuno dell'attuale governo si è preoccupato di fare qualcosa in campo turistico per il nostro Paese. E sì che il turismo è la maggiore componente del nostro Pil.

I provvedimenti sin qui annunciati sono sempre seguiti da una sfilza di adempimenti astrusi necessari per richiedere i benefici, rendendo pressoché impossibile ottenerli (forse non per i soliti noti). Comunque, Molte promesse ma pochi aiuti.

Nel Don Chisciotte, Cervantes fa dire a Sancho Panza, uomo di buon senso: *Es mejor un toma que cien te*

darè. - È meglio un "prendi" che cento "ti darò". Evidentemente il "toma" per l'attuale governo non esiste. Esistono solo i decreti-enciclopedia, tutti articoli, paragrafi, commi, rimandi pressoché illeggibili e fonti di insolubili incertezze adesso e domani di contenziosi. Trecento pagine di decreto! Di burocratese illeggibile! In Ruanda (sì, proprio in Ruanda) il presidente Paul Kagame ha governato il contagio con una decina di articoli di legge contenuti in una paginetta. Forse sarebbe bene mandare Giuseppe da lui a prendere un pò di lezioni.

E da noi? Tutte le strutture gardesane sono rimaste scosse dall'improvviso ed imprevisto scatenarsi del virus. Difficilmente potrà salvarsi qualcosa nella prima parte della stagione e sarà da vedere se almeno una parte sarà recuperabile nella seconda, diciamo da fine agosto. Dipenderà anche dal comportamento del virus. È veramente una doppia sciagura aver avuto (sempre che sia finita) l'epidemia in un momento in cui in tutti gli stadi del governo vi erano personaggi inadeguati.

Dio sa quando ce ne solleveremo.

Finalmente Desenzano



reduci in arrivo nella stazione di Bolzano

Solo mercoledì 11 luglio 1945, dopo tre mesi di limbo fatto di incertezza e di nervosismo, essendo stato liberato il loro Lager il 9 maggio, Francesco Zeni e i suoi compagni iniziano il viaggio di ritorno verso l'Italia.

Da TÜRden, il paese sul Weser dove erano rimasti per quasi tutti i tre mesi, vanno ad Halmen, la città principale del territorio. Lì si trovano ancora 1000 italiani pronti a partire, benché nei giorni precedenti altri **gruppi prigionieri italiani** nella zona fossero stati rimpatriati. Viene a tutti fatto fare il bagno e la disinfestazione, poi è distribuita a ciascuno una birra. Due giorni dopo in 600 sono spostati a Braunschweig, passando per Hannover. Ovunque si vedono rovine e distruzione. Da Braunschweig sono condotti di nuovo sul Weser, ripercorrendo i luoghi della prigionia e del primo esodo. Arrivano a Oldendorf, passano per Dortmund "e in una piccola stazione una polacca fa un aborto".

La domenica sono a Kassel, come le altre città devastata dai bombardamenti. I piccoli centri non mostrano tanta rovina. Il lunedì transitano per Mimbberg, quindi per Hanau e il loro treno punta verso Norimberga. Durante questa tratta ferroviaria incrociano treni merci, con vagoni carichi anche di carbone, su cui viaggiano tedeschi in abiti civili e qualcuno con la divisa militare aggrappati come possono. Francesco e i compagni si devono fermare a Fürth, dove c'è già un convoglio di italiani. Qui restano una notte e un giorno. Solo il giovedì mattina, dopo una settimana dall'inizio del loro viaggio di ritorno, arrivano a Norimberga. Cambia la locomotiva, ma si procede sempre lentamente, perché altri treni sono in transito; li raggiunge il convoglio partito dopo di loro. Dopo km 20 dalla città, il treno di Francesco viene fatto fermare e una squadra di americani passa in rassegna tutti gli scompartimenti, perché si dice che sia stato rubato un bambino. Il venerdì Francesco e i suoi compagni

si svegliano ad Augusta, tutti i ponti sul fiume sono impraticabili. Ripartono dopo un'ora con un treno elettrico che va veloce, arrivano a Monaco e ora puntano a Innsbruck. **Il treno si ferma a Mittenvald, un paese di montagna.**

Altri italiani salgono sul vagone di Francesco; formano così un gruppo di 35 italiani diretti al centro di smistamento di Verona. Il sabato non viaggiano e si arrovellano su quale sarà il loro destino. Solo la domenica mattina, dopo il bagno e la disinfestazione, sono caricati su camion che li conducono alla stazione. Percorrono una strada piena di precipizi e alle 14 raggiungono Innsbruck, città austriaca circondata da alte montagne.

Alle 17,30 sono al Brennero, qui devono di nuovo restare fermi per 5 ore. Il 23 luglio 1945, lunedì, in una giornata di sole, ci si mette in movimento e Francesco annota sull'ultimo dei foglietti su cui ha scritto gli appunti della lontananza da

casa: "Come prima roba una brutta [notizia], manca [è interrotta] tutta la linea dal Brennero a Verona, tutta bombardata; si prosegue. Verso le 3, 50 si raggiunge Bolzano [vedi foto]. Ci fermiamo un'ora. Ci danno da mangiare. Si riparte pian piano e si raggiunge Pescantina verso le 1. Lì tanti partono subito, perché hanno le macchine pronte. Noi si deve aspettare sino le 8 di sera, poi una colonna di macchine tedesche ci portano alle nostre case. Arrivo a Desenzano verso le 10 assieme a tre amici, Bravo e Benedetti. Si parte per casa e trovo a La Vicina [zona compresa tra la stazione ferroviaria e la casa di S'Angela Merici-Le Grezze a Desenzano] mio padre che parlava con altre persone. Ci salutiamo e si arriva a casa, dove mia madre e sposa con figlio mi corrono incontro e, piangendo di gioia, ci salutiamo. Mangio qualche cosa, faccio un bagno e vado a dormire. Così, ringraziando Dio, sono tornato e ho trovato tutti i miei cari sani. Così è finita la mia prigionia».

(LA NIPOTE)



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Paolo Ceccato, morire per gli altri con la passione per il volo

Dopo il diploma di geometra presso l'Istituto "Battisti" di Salò, entra nell'Accademia aeronautica di Pozzuoli per passare, nel 1993, alla Scuola allievi dell'aeroporto militare di Galatina (Lecce) al fine di conseguire il brevetto di pilota. Il 16 giugno 1994, a soli 22 anni muore con il suo istruttore di volo, tenente Umberto Oriolo, durante un normale addestramento. Il suo aereo si schianta nel campo sportivo di Melpignano, vicinissimo a una scuola.



Anno è l'unica che a questo momento è qui con me, dandomi con il suo sorriso confort, speranza e coraggio per continuare.
Nel suo viso vedo una voglia di vivere e la grinta di continuare a lottare per superare tutti questi ostacoli della sua giovane vita che erano dovuti alla sua malformazione fisica.
Ma se non lo vede, lo sente vicino a questo è l'unica e speriamo gioia di questo suo.
Ora siamo a luglio da vivere anche se sarai felice in una "buona" e felice d'essere...

Suo entusiasmo molto entusiasta del volo, non riesco a descrivere quelle grandissime emozioni che si provano quando si vola. Sono stato molto vicino a quella emozione quando mi sono ritrovato nel volo (50 metri) d'istruttore grazie al comando dell'unico aereo che si mette a giocare con le nuvole oppure a far fare qualche cosa di diverso e vedere la terra e il mare a testa in giù: è stupendo!

1 6 giugno 1994: una data che non posso cancellare dalla memoria. Fu la TV a darmi notizia, prima che la apprendessi da altri, che nel Salento si era verificato l'ennesimo incidente aereo che aveva provocato la morte di due piloti: l'istruttore e il suo allievo, entrambi giovanissimi. **Paolo Ceccato avrebbe dovuto conseguire il brevetto di volo** di lì a poco. Gli sarà assegnato ugualmente, alla memoria. La notizia della tragedia si diffonde in un attimo a Salò. La mia famiglia e quella di Paolo hanno un antico legame; per di più le nostre case sono una di fronte all'altra; ci si parla da giardino a balcone, ci si saluta con un breve cenno; i figli nostri sono coetanei, hanno passato l'adolescenza insieme; per un anno sono stati nella nostra casa al mare vivendo le stesse avventure.

Era bello vedere Paolo, quando veniva in licenza, presentarsi alla nostra porta in divisa dell'aeronautica, tutto a puntino, e consegnarci il suo sguardo sorridente, quegli occhi azzurri come il cielo, proprio come quel cielo nel quale volteggiava preso da immensa meraviglia. Lo scriveva lui stesso in una lettera del settembre '93, da Galatina: **"Sono molto entusiasta del volo**; non riesco a descrivere quelle grandissime emozioni che si possono provare lassù nel bellissimo cielo azzurro quando, nei brevi momenti di pausa (cinque minuti), l'istruttore prende il comando dell'aereo e si mette a giocare con le nuvole, oppure a fare giravolte in continuazione e vedere la terra e il mare a testa in giù: è stupendo!"

Paolo sapeva che quelle esperienze uniche e indimenticabili potevano realizzarsi solo se guadagnate con tanto sudore e con ferrea disciplina: "...qui occorre studiare tantissimo, seguire le lezioni, e essere al meglio delle proprie condizioni fisiche e psichiche per andare in volo concentrati". Nei racconti delle sue lettere confidenziali, riscopro un Paolo diverso da quello che avevo conosciuto, ironico e scherzoso. L'accademia prima e la scuola allievi poi l'hanno temprato, lo hanno fatto crescere in autocontrollo e responsabilità. Ed anche sul ruolo che la carriera gli avrebbe potuto assegnare non mancano riflessioni serie e mature. Allora sa tirar fuori dal bagaglio della sua formazione umana e cristiana, costruita anno per anno in famiglia e in oratorio, il senso della solidarietà umana, l'obiettivo di essere pronto a soccorrere gli

altri, soprattutto chi è più debole. **"In quel che riesco - scriveva - cerco di aiutare tutti i miei colleghi che si trovano in difficoltà** e in crisi perché in queste persone mi sembra di rivedere me e tutti i miei problemi, indecisioni e incertezze".

Ma c'è un altro tema, questo davvero cruciale, che gli poneva quesiti stringenti circa il suo futuro di militare in aeronautica, ed è quello che riguarda l'uso delle armi, o il trasporto di bombe, magari solo per difesa. Paolo era consapevole che, una volta entrato nei ranghi, ci sarebbe stata per lui un'escalation di obblighi e doveri che sarebbero potuti sfociare nel compiere azioni rischiose e causare morte. Ecco perché, in diverse conversazioni che siamo riusciti a fare, mi aveva espresso la volontà, una volta acquisito il brevetto di volo, di entrare nel reparto elicotteristi da soccorso. Solo così avrebbe potuto far combaciare il comandamento dell'amore, nel quale credeva fermamente, con il suo desiderio di volare.

Quel giorno, 16 giugno 1994, la terra di Melpignano ha tremato per lo schianto dell'aereo, dentro il campo sportivo di questa cittadina dove ogni anno si tiene per una notte intera la festa della taranta. A due passi dal campo c'è una scuola materna con i bambini che guardano la scia di un oggetto che sta precipitando. Una volta impattato col terreno, il velivolo lancia all'intorno schegge e rottami. Allievo pilota e istruttore non si erano lanciati col paracadute per salvarsi: non volevano che il loro aereo precipitasse come una bomba sulla scuola. E sacrificarono la vita.

Non ci sono parole per raccontare il dolore grande dei genitori, Rinaldo e Angela, e della sorella Clara che anni prima avevano perduto la piccola Anna, per una grave malformazione al cuore. Paolo teneva la sua foto sul comodino: "Anna è l'unica che in questo momento

è qui con me, - scriveva nel '92 - dandomi con il suo sorriso conforto, speranza e coraggio per continuare. Nel suo viso vedo la sua voglia di vivere e la sua grinta di continuare a lottare" ...

La morte di Paolo ha lasciato nello sgomento e nel dolore tante persone, oltre la famiglia: i suoi superiori, i compagni di corso, gli amici dell'oratorio, i compagni di scuola, cittadini di ogni ceto, conoscenti e non. Lo attestano i funerali, celebrati il 20 giugno, con un duomo stracolmo di gente, corsa a portare consolazione e cordoglio alla famiglia, accalata attorno alla bara avvolta nel tricolore, sorvegliata dal picchetto d'onore.

Nel 1998, nella cerimonia del 75° anniversario della costituzione dell'Aeronautica Militare, il Presidente della Repubblica Luigi Scalfaro, all'altare della Patria, consegna alla mamma di Paolo la medaglia d'oro al valor civile, ufficializzando la motivazione di merito espressa a suo tempo dal comandante della scuola di volo di Galatina col. Arturo Zandonà. Era il 28 marzo. In quell'occasione, poiché ne ero stato richiesto dai familiari, avevo documentato con numerosi scatti fotografici i momenti cruciali della commovente cerimonia, da una postazione privilegiata che consentiva di cogliere i particolari dell'avvenimento. Sarebbero entrati a far parte dell'album dei ricordi come momenti indimenticabili. Purtroppo un furto in treno da parte di ignoti sottrasse macchina fotografica e rullini. Le foto di cui si dispone sono state donate dall'Aeronautica Militare.

La città di Salò ha intitolato l'auditorium del Battisti a Paolo Ceccato, ex allievo della scuola per geometri, perché le generazioni che si susseguono siano invitate a conoscerne la personalità e l'eroica capacità di dedizione, fino alla rinuncia della vita.

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



NabaCarni spa
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

I Polidoro



Una famiglia eminente nella **Desenzano dell'800** fu quella dei Polidoro, che il prof. S. Saglia nel suo libro *Storia di un paese*, riedito nel 2003 dalla Grafo editrice, dice originaria di Torbole. Alla fine del '700 il Municipio di Desenzano appaltava il diritto di pesca per quattro diversi compartimenti: la Riva di Sopra, la Riva di Mezzo, la Riva di Sotto, la Pesca del Vò, e Giovanni Polidoro con Giacinto Riviera era uno degli appaltatori. Giovanni Polidoro (1753-1843) non commerciava solo pesce, ma era, come si direbbe oggi, un imprenditore ad ampio raggio; dai documenti comunali di inizio 800 viene detto negoziante. Sta di fatto che, **nell'elenco dei maggiori benestanti del paese del 1812, risulta insieme ai fratelli al 21° posto**. Non che si debba prendere questi elenchi per oro colato, comunque ciò gli consentiva, secondo le normative del tempo (Regno Italico filofrancese), di entrare nel Consiglio Comunale. Ci fu la spartizione dei beni con i fratelli e nell'elenco del 1814 Giovanni Polidoro risulta al 31° posto. Quando Desenzano fu inglobato nel Regno Lombardo Veneto e prese avvio l'amministrazione asburgica (maggio 1816) Giovanni Polidoro fu uno dei tre Deputati che sostituirono il decaduto Podestà Andrea Alberti. Come in tutti i paesi piccoli (3500 abitanti) di una volta, non mancavano

in Desenzano i pettegoleszi o le malignità e infatti sappiamo da don G. Manerba che il popolo lo giudicava astuto. Per furbizia o, molto più probabilmente, per intelligenza, **Giovanni Polidoro seppe allargare l'ambito del commercio** in cui operava, tanto è vero che nella seconda metà dell'800 la sua famiglia risulta intestataria di un deposito di legname. I Polidoro abitavano la casa di loro proprietà di fronte al Teatro Alberti, tanto è vero che Giovanni Polidoro, con altri possidenti di via S. Maria, fu chiamato come testimone nel processo così detto "dei cipressi" istruito nel 1808 contro la **famiglia Barbazeni, perché questi, acquirenti dell'ex convento di S. Maria de Senioribus**, avevano "cavato su" i cipressi del sagrato della chiesa. A titolo di cronaca, l'indagine poté stabilire che i cipressi, già parte integrante del cimitero della chiesa di S. Maria de Senioribus, spettavano al Demanio come la chiesa stessa una volta sconosciuta. Quindi i Barbazeni erano dalla parte del torto. Sta di fatto che oggi i cipressi non ci sono più e non c'erano nemmeno nelle prime fotografie del luogo dell'anteguerra.

Il Polidoro più meritevole di stima nell'800 fu Pietro Polidoro (1801-1875). Già deputato in Municipio nel 1842, si preoccupò di una sicura organizzazione del

Servizio Sanitario Gratuito, stabilendo un contratto chiaro con i medici Francesco Andreis e Pietro Paolo Papa. I due dottori dovevano seguire gratuitamente 1783 'poveri' e i ricoverati dell'ospedale pubblico: il loro stipendio cumulativo sarebbe stato di £ 1400, mentre rimaneva miserrimo quello della levatrice. Pietro Polidoro fu anche Deputato Provinciale, ma nel 1848, l'anno delle insurrezioni e della I Guerra d'Indipendenza, lo troviamo responsabile del Comune. Quando diventerà sindaco (1869-1874) nell'Italia Sabauda, inutilmente si impegnerà per ottenere almeno un minimo di risarcimento per i danni subiti dai desenzanesi in quel conflitto. Dal 1850 al 1859 fu stabilmente Deputato Municipale con Giovanni Rambotti e Antonio Andreis (degli Andreis di via Roma), inoltre Presidente dell'Istituto Elemosiniere. In questi lunghi anni si dovettero affrontare in Desenzano problemi economici, della scuola, della sanità. Infatti pesanti furono le imposte governative dopo la sconfitta di Novara, il Ginnasio-Liceo fu in crisi e aveva anche perso il pareggiamento con i Licei Regi; nel 1855 ci fu una pesante epidemia di colera. Fatti positivi furono **l'inaugurazione, nel 1854, della strada ferrata Ferdinanda Venezia-Milano passante per Desenzano** e il trasferimento dell'Ospedale nell'ex palazzo Bevilacqua, grazie anche a una donazione consistente di Ferdinando d'Asburgo e di sua moglie Anna Maria. Nell'elenco dei benestanti steso per il 1859, Pietro Polidoro risulta al 15° posto con un netto miglioramento della condizione finanziaria della famiglia. Del coinvolgimento della famiglia di Pietro Polidoro nell'opera di soccorso ai feriti della battaglia di Solferino e San Martino (24 giugno 1859) abbiamo una testimonianza molto umana nelle lettere di soldati ospitati in casa sua, come in altre case, poiché non avevano trovato posto nei **10 Ospedali d'Ambulanza installati in Desenzano** a partire dal 25 giugno 1859. Nella corrispondenza rintracciata in casse al momento dell'abbandono di Desenzano della famiglia Polidoro, missive in parte trascritte nel libro di Gino Benedetti, *Desenzano, dalla sponda del lago di Garda storie e colori*, ed. Zacchi Desenzano 1979, le lettere documentano riconoscenza e confidenza soprattutto verso la moglie Barbara, a cui spettò più da vicino il compito di soccorrere i giovani ospiti. Pietro Polidoro venne nominato sindaco nell'ottobre del 1869 e lo rimarrà fino alla malattia che lo porterà alla morte nel 1875. Lasciò un buon ricordo, soprattutto l'impegno mostrato durante il colera scoppiato in forma epidemica nell'estate del 1873: era sempre l'ultimo dei municipali a lasciare la sede del Comune (Palazzo Todeschini) a sera inoltrata. I Polidoro lasceranno il grande deposito di legname in via A. Anelli alla fine degli anni '50 del '900, dopo che, con la chiusura della Ditta Feltrinelli alle Rive negli anni '30, erano diventati i maggiori commercianti in legname di Desenzano. Vi lavorarono, tra i numerosi operai, il Mazzata di via Lorenzini, addetto alla grande sega, e il D'Arco di Rivoltella. Si rifornivano da loro tutti i falegnami di Desenzano e dintorni: dai Benamati ai Mor; vi andava spesso anche Giuseppe Signori. L'ultima proprietà desenzanese venduta dai Polidoro è stata la grande **villa con cascina rustica del Pusonaro**, ancora loro nel decennio 1980. I Polidoro, però, non venivano mai; qualche estate la si vedeva occupata da bambini stranieri, guidati da assistenti adulti.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

Zavattaro Assicurazioni

Agenzia Generale di Desenzano del Garda
di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

25015 Desenzano del Garda (BS)
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 0309141217 - Fax 0309141988



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3-S. EUFEMIA (BS)-TEL. 0303365631

SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

GRANDE DOLCEZZA

DAL 5 AL 14 GIUGNO

Cornetto classico conf. 12 pezzi
720 g
ALGIDA

~~€ 6,78~~

SCONTO **50%**

€ 3,39

al kg € 4,71



Gelato Barattolino o Coppa Oro
gusti assortiti 500 g
SAMMONTANA

DUE PRODOTTI
AL PREZZO DI UNO

**1+1
GRATIS**

CON CARTA VANTAGGI

2 PEZZI

€ 2,99

al kg € 2,99

1 PEZZO € 2,99

al kg € 5,98

IPER
Drive.it

ORDINI ONLINE
E RITIRI QUANDO VUOI
CON LA TUA AUTO
NELL'AREA DEDICATA
iperdrive.it



LONATO
www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)

IPER
La grande 

Crema contro il Coronavirus

La **vigilia di Pasqua** squilla il telefono: è Paola Zanusso in Ferrari che ci preannuncia una scampagnellata di Massimo. Massimo suona e lascia su una piccola mensola un pacchetto. Sopra in una piccola scatola trasparente si vedono quattro bei pulcini beneauguranti. Ma interessante per Irma è quanto c'è sotto: un contenitore ricoperto di carta stagnola con scritto: **"Da conservarsi in frigorifero"**.

Irma pensa subito che sia qualcosa da mangiare e già le viene l'acquolina in bocca e si dice: "Che grandi sono Massimo e Paola; malgrado l'isolamento, hanno avuto l'idea di un presente per noi!". Viene messo in frigorifero il **pacchetto d'argento** con l'obbligo tassativo della re-sdora di non aprirlo. Irma si sforza di non pensarci e si mette a guardare la televisione passando da un canale all'altro, infatti ha già fatto con il cellulare gli auguri ai suoi, che non sono poi tanti. Ha speso più tempo a centrare i tasti giusti dei numeri telefonici che a scambiare saluti, sempre brevi, essendo lei priva di loquela.

Si cena guardando il Tg e, riordinata la tavola, si va a letto. Irma dimentica il pacchetto argentato, che riscopre sulla tavola al pranzo di Pasqua. È rigorosamente chiuso. Cosa ci sarà dentro? Dolce

o salato? Morbido o secco? Irma deve ancora aspettare prima di scoprirlo. Si mangiano le fettine di carne, le patate fritte, un gran piatto di insalata con smiuzzata sottilmente una cipolla rossa. Solo quando tutti hanno finito la propria porzione, la re-sdora si avvicina e

lentamente scarta. Irma vede in un contenitore bianco, adagiato su uno strato di crema color limone, delle **fragole rosse grandi**, tagliate per il lato lungo. Irma è entusiasta e lo diventa ancor di più quando tuffa il cucchiaino nel dolce, che si rivela di una morbidezza incredibile.

Il boccone sul palato si scioglie delicato e svela la sua fattura. Si tratta di strati di biscotti savoiardi ricoperti con crema chantilly e fragole.

Paola è stata una pasticceria bravissima. Irma si alza rapida dal suo posto e con la scusa di segnare il diametro esatto della torta, si serve una seconda grande fetta di torta. Giuseppe guarda un pò severo, ma in due bocconi Irma fa scomparire la traccia del misfatto.



Agrigelateria sull'Aia

Orari Marzo



divertiti
con
"gusto"



PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

**APERTURA AGRITURISMO
CON SERVIZIO AL TAVOLO**

Dal martedì al venerdì

15.30 - 23.30

Sabato e Domenica

11-23,30

Chiuso il Lunedì

Prosegue il servizio di

CONSEGNA A DOMICILIO

Desenzano d/G (BS)–Loc. Fenilazzo–Tel. 0309110639

info@cortefenilazzo.it–www.cortefenilazzo.it–www.agrigelateria.com

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Te

Se 'n del desèrto
nàs na rōza
te se te
che bōtà
en de la sàbia doràda.

Se 'n mòntagna
'n mèsa a la néf
nàs 'n fiùr
te se te
che bōtà
nel bianch tabàr.

Se 'n cèl
'n mèsa ai nìgoi
se furmà 'n cōr
te se te
che stralüz
'n del seré.

BONATTI FRANCO

La santèla

Culur smaricc, la malta sgarbelada
sò na nìgola griza enzenöciàda,
sula, col póer mantèl empulverat
ricam de talamóre, senza bras,

de 'n pès l'è a sègn per ciapà 'l vul, nà 'n ciel
e bianche campanèle pronte a idala
le se 'ntürcia gajàrde per puciala
ma lé, la vól sta ché, al calt e al zél.

En ciòp ròsa de brüch ghe pòste ai pè
e 'n'orasiù, per diga: mé so ché.
Scüdàcia na lözèrta póch en banda,

la Madunina Asunta la me arda,
gh'è burlat zo i quadrèi, gh'è ulat i cóp
chisà perchè, ma 'n gula, adès g'hó 'n gróp.

VELISE BONFANTE

La sìgola

Desmentegada de 'n qualch dé
la sérche, la cate, la me ocór
de fa sfrizer nel botér.

Pelada, tajàda quasi a mèsa
serada en dela plastica
con de 'n laur sfrazat,
en del frèt del frigor
dré a smàrser
lé, la g'ha bötàt.

La g'ha fat le raizine
bianche, fine, tinirine,
ergöne za longhe pò de 'n dì.

En de 'sto mond senza stagiù, töt mat,
che som en primaèra
a lé chi ghe l'ha dit?
a capil, come garala fat?

VELISE BONFANTE

Nef de piòpe

Dal montezèl ne la pianüra piana
alte se vèt a spaunàs, e drite e bèle,
piante de piòpe en fila
col bigaröl precis de vert arzènt
e come ne l'otsènt, en de 'n curtil
de 'n colegio de 'n convènt

le par educande a sègn per l'ispeziù.

Le g'ha la ridaröla ridarèla
de gnarèle senza enzègn
perché, mia vist, el vènt
en del sò pégher girulà
el ghe fa gatiguli ai pensér.
Par che fiòche al sul

e fiòca ne la mènt
i sògn de la zuentü pasada
el chèl spetà dumà za ger.
Bala en de l'aria pülümì lezér,
sbrisia empertöt strase falie de nient
che gira e vula e va e se pert
e se sparnasa nel vöt vödènt del tèmp.

VELISE BONFANTE

Libreria del Garda



Per amore di Desenzano

Raccomandabile agli interessati della storia di **Desenzano è la recente riedizione di "La scomunica e interdetto di Desenzano"** di Ulisse Papa (1844-1913) a cura di Edoardo Campostrini, datata 2020. Il testo si presenta impostato, con ordine e precisione, dal curatore in più parti.

Ne sottolineiamo almeno quattro: *La biografia* di Ulisse Papa, *Il regesto degli scritti* dello stesso autore, riassunti e posti in sequenza cronologica, l'opera *La scomunica e interdetto di Desenzano*, *L'appendice* con interessanti documenti del passato.

La principale vicenda storica si impernia sulla ribellione dei desenzanesi alla tentata cessione, fatta sulle loro teste, della parrocchia da parte dei preti secolari ai frati di S. Salvatore di Brescia. Tutto questo a causa di un parroco, don Leandro dei Lana, che i desenzanesi non vedevano mai, perché se ne stava sempre a Roma godendo dei benefici parrocchiali,

disinteressato del tutto dei fedeli a lui affidati. L'esito positivo della rivolta desenzanese fu raggiunto sei anni dopo l'inizio della protesta (1566-1572), con ambascerie e contrattempi di ogni genere sia a Venezia sia a Roma.

Seguire la vicenda è interessante almeno per tre motivi: a) si viene a conoscere l'organizzazione politica-amministrativa del Municipio durante il dominio della Repubblica di Venezia; b) si legge del complesso e ambiguo gioco delle parti in un'epoca senza massa media; c) si trova un vivace quadro della società desenzanese della seconda metà del '500.

Si scorre la **biografia di Ulisse Papa** con piacere e leggerezza grazie alla bravura dell'autore; richiede maggior impegno il testo, ma una volta assuefatti al sovrabbondante periodare del giovane scrittore, si apprende molto del tribolato vivere dei desenzanesi.



GARDAFFARE
AGENZIA IMMOBILIARE

Per vendere o acquistare la Vostra casa sul Lago di Garda

MANERBA (BS) - Via Valtenesi, 11 - Tel. 0365 551096

SIRMIONE (BS) - Via Brescia, 9 - Tel. 030 9905461

www.gardaffare.it - manerba@gardaffare.it



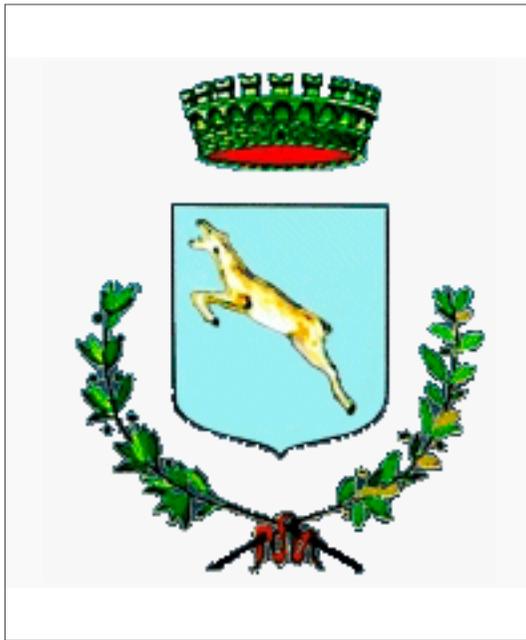
POLPENAZZE LAGO GARDA

Vicinissimo al Garda Golf, in zona residenziale a 1 Km dal centro di Polpenazze, in residence con piscina, **AMPIO TRILOCALE AL PRIMO PIANO D'ANGOLO CON SCALA ESCLUSIVA E AMPIA LOGGIA VISTA LAGO CON BARBECUE**. Garage di pertinenza al piano interrato. Ottima soluzione abitativa per prima casa ma anche uso vacanza

Euro 239.000

C.E: 'G' - IPE 480,22

Araldica di Iseo, Palazzolo sull'Oglio, Capriolo e Rovato



Iseo, Palazzolo sull'Oglio, Capriolo e Rovato sono 4 dei 205 Comuni bresciani.

Fin qui nulla di speciale. Però secondo una precisa legge tutti dovrebbero avere lo stemma comunale.

Infatti, accanto al nome del comune, troviamo sempre la relativa vignetta, ovvero lo stemma. Ma sapete quanti di questi stemmi sono a norma, secondo una legge, e precisamente la N. 142 del giorno 8 Giugno del 1990: una trentina su 205!

"L'odierno ordinamento riconosce valore solamente agli emblemi araldici (stemmi, gonfaloncini e bandiere e sigilli) delle regioni, delle provincie, delle città metropolitane, dei comuni, delle comunità montane, delle comunità isolate, dei consorzi, delle unioni di comuni, degli enti con personalità giuridica, delle banche, delle fondazioni, delle università, delle società, delle associazioni, delle Forze armate e dei Corpi ad ordinamento civile e militare dello Stato. La concessione di essi, è disposta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri."

Pertanto, tutti **gli stemmi che non hanno le caratteristiche tecniche fin qui illustrate**, e muniti di decreti firmati non dal Presidente della Repubblica Italiana, **non sono validi**. La cosa più incredibile è che perfino lo stemma del Comune di Brescia non è a norma e

non è riconosciuto dal Governo Italiano!

Ho cercato, invano, di capire il motivo di questa ritrosità nel non volere far riconoscere lo stemma, quasi sempre ricco di storia. Prendiamo lo stemma di **Rovato**. Splendido! Quello attualmente **in uso è del 1860**, ma risale alla metà del cinquecento. Appare subito evidente la sua rassomiglianza con il **Leone di San Marco**. Ma mentre quello della Serenissima poggia la zampa sul Vangelo, quello bresciano poggia la zampa su un bastione turrito. Non a caso, naturalmente! Per i veneziani la città di Rovato rappresentava, infatti, il vero avamposto ben difeso verso le terre del Ducato milanese.

Quali possono essere allora i veri motivi di questa ritrosia bresciana (e non solo) verso il proprio stemma comunale e il suo riconoscimento ufficiale. Penso solo uno: la spesa economica. Se vi dico la cifra sicuramente sorridereste. Eppure, volendo, non costerebbe nulla.

Alcuni anni fa, il sindaco di **Bedizzole** mi chiese cosa necessitava per mettere a norma lo stemma e farlo riconoscere dal Capo dello Stato.

Esposi la spesa, compresa quella dell'**araldista Maria Cristina Sintoni**, accreditata ufficialmente presso il governo italiano come disegnatrice ufficiale dello stemma e del relativo gonfalone.



Stemma 1860

La prima risposta fu quasi di diniego, in quanto nella somma avevo anche ufficializzato il costo della pubblicazione, a colori, dove sarebbe stata descritta tutta la pratica, i disegni preparatori e la storia del comune. La pubblicazione sarebbe poi stata **distribuita gratuitamente in tutte le famiglie della cittadina bresciana**. Con questo ulteriore sforzo, certo la cifra finale era diventata sostanziosa. Fu allora che informai il sindaco che l'inserimento della pubblicità nel volumetto, che ricordiamo sarebbe stato distribuito a tutte le famiglie, che il discorso si sarebbe fatto interessante. Mi chiese un paio di giorni di tempo per sondare la cosa, e al termine la decisione fu positiva. Con la pubblicità raccolta pago

tutte le spese per il riconoscimento ufficiale, quelle della araldista Maria Cristina Sintoni, e le mie per la ricerca poi pubblicato sul bel volumetto. Anzi, sembra che in cassa sia anche rimasto qualche spicciolo...

Domanda? Vista la legge che impone di dotarsi dello stemma comunale, vista la possibilità di poter nel giro di pochi mesi far riconoscere ufficialmente dal Capo dello Stato e la possibilità di conoscere finalmente la storia del paese stesso, con una spesa che grazie alla pubblicità si riduce a zero, mi chiedo cosa osta ai sindaci il non dare parere positivo alla realizzazione e riconoscimento ufficiale dello stemma del proprio comune!



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 11,50 (tutto compreso)
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

Nuova Apertura Pizzeria

Via Zanardelli, 11/13 - 25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



La Madonna di Fraole e Gabriele d'Annunzio

Durante una passeggiata (prima dello scoppio della pandemia da Covid 19) nella **città giardino di Gardone Riviera** (così la definì il Vate del Vittoriale) mi sono imbattuto in un angolo suggestivo che non conoscevo. Voglio rendere nota ai miei gentili lettori la mia scoperta.

Per arricchire la mia escursione ho scattato alcune foto che qui propongo e sono andato dal **parroco di Gardone, don Angelo**, che mi ha fornito interessanti notizie del sito e della sua storia, e che sono da attribuire ai coniugi Scolari.

Imboccata la strada che dal Casinò conduce al Vittoriale mi sono inoltrato nel percorso che scorre sotto il **Museo del Divino Infante** e mi sono imbattuto in una targa turistica che indica la **Valletta di Fraole**. Vi ho letto che **"il parco si origina nel primo ventennio del XX secolo quando costituiva una delle componenti del Vittoriale e di cui oggi rappresenta un prolungamento. Le acque che danno vita alla fontana lì collocata sono il risultato della fusione dei ruscelli che all'interno del Vittoriale solcano la valletta dell'acqua pazza e dell'acqua savia e danno origine al laghetto delle danze.**

Nel parco della Valletta trovano spazio prati specchi di acqua ed un ruscello accompagnati da percorsi pedonali con una vegetazione che cresce quasi spontanea e che allietta il bel luogo.

Proseguendo nel mio itinerario mi sono imbattuto nel maestoso **Portale Rivano** che dà accesso alla valletta dell'acqua pazza.

Ho capito di essermi immerso nell'atmosfera romantica che il d'Annunzio aveva dato a quell'angolo suggestivo di parco ma non sapevo che la sua presenza si sarebbe manifestata, come dirò, anche più avanti.

Andando oltre ho scorto la mole di un **tempietto** che ho scoperto essere quello della **Madonna di Fraole**. All'interno è racchiusa la copia di una immagine della Vergine Maria di cui narrerò la storia.

I gardonesi la veneravano, ma la venerano tuttora, molto, e in occasione delle celebrazioni cinquennali, vi accedevano con una solenne processione che vedeva la numerosa presenza di tantissimi devoti non solo gardonesi, ma anche ospiti della località turistica.

La tradizione racconta che l'immagine sacra venne dipinta su un sasso da un chierico nel 1540 che raffigurò l'apparizione mariana di cui sarebbe stato protagonista. Il sasso era collocato in un campo ricco di ulivi e per questo denominato **fraole (termine dialettale per indicare la pianta dell'ulivo)**. E da qui l'intitolazione della Vergine quale Madonna di Fraole.

All'interno della parrocchiale di Gardone sopra, dedicata a San Nicolò, nel primo altare di sinistra, a mò di pala, è collocata una preziosa soasa in lastra di rame e decorazioni in argento che fa da contorno alla bella e venerata immagine

della Vergine di Fraole con il Bambino Gesù. Questo manufatto è opera dell'artigianato bresciano di qualità dedito alla lavorazione dell'argento.

L'immagine è collocata su una pietra. È quel dipinto del 1540 di cui ho fatto cenno prima. La sacra immagine, subito venerata e fonte di tante grazie, per volontà dei gardonesi, e sotto l'impulso del **Padre Cristoforo, guardiano dei Cappuccini di Barbarano**, fu trasferita dall'originario sito di fraole, con il consenso del Vescovo di Brescia mons. Marino Giorgi e del Rettore don Basilio Amistani, nella chiesa parrocchiale il 2 luglio 1673 e collocata in una cappella dell'antica chiesa.

Una tavoletta collocata ai lati dell'altare così recita: **"I gardonesi il 2 luglio 1673 devotamente trasferirono in questa cappella costruita con le elemosine dei devoti questa immagine della B.V. dipinta sopra pietra nel campo di Fraole, insigne per numerosi miracoli."**

Quando fu edificata la nuova chiesa, in sostituzione della precedente, si costruì anche l'altare della Madonna di Fraole e lì fu collocata, come accennato più sopra, la sacra immagine.

La Madonna di Fraole è venerata in molte località gardesane: il popolo di Maderno arrivava fin qui in processione durante le rogazioni, e quello di **Monte Maderno** ricorse a questa Madonna per implorare la pioggia che infatti arrivò abbondante quell'anno.

Ritornando al tempietto della Madonna in località Fraole esso, ubicato a pochi metri dal Vittoriale, fu edificato nel 1945 su un terreno di proprietà della azienda autonoma di soggiorno poi regalato al comune.

L'edicola monumentale fu realizzata su un progetto dell'architetto dannunziano Maroni sulla base di un voto formulato nel 1940 quando la comunità gardonese aveva implorato la protezione della Madonna dai pericoli della guerra. L'epigrafe collocata ai piedi dell'altare così recita: **"I cittadini consacrarono questo nuovo sacello dedicato alla Vergine."**

Nella santella, che è decorata da angeli realizzati a graffito, è posta un'immagine che riproduce fedelmente il dipinto originario.

Tra i devoti della Madonna di Fraole, oltre ai popolani che risiedono sulle sponde occidentali del Garda figura anche un personaggio famoso: il **Vate del Vittoriale Gabriele d'Annunzio**. Questa devozione, che pochi avrebbero attribuito al personaggio, fu propiziata dall'amicizia che legava il poeta al parroco di Gardone, mons. Giovanni Fava, amicizia che si rinsaldò negli ultimi anni della sua residenza al Vittoriale prima della sua scomparsa. Proprio per questo il suo funerale fu celebrato nella parrocchiale di San Nicolò.

C'è una duplice testimonianza che conferma la devozione del d'Annunzio alla Madonna sua vicina di casa.



A Sinistra
In alto: L'immagine della Madonna di Fraole nell'altare a lei dedicato nella chiesa parrocchiale;
Al centro: Il tempietto della Madonna di Fraole
Sotto: Un'altra veduta del tempietto di Fraole
A Destra
In alto: Il cartello turistico che indica la Valletta di Fraole
Al centro: Il Portale Rivano del Vittoriale che dà accesso alla Valletta dell'Acqua Pazza
Sotto: L'immagine della Vergine Maria di Fraole racchiusa all'interno dell'omonimo tempietto



L'architetto del poeta, **Gian Carlo Maroni**, memore della devozione del Vate, si sentì impegnato, come riferito più sopra, a porre mano alla **progettazione del tempietto** che infatti si presenta di ottima fattura. La santella si differenzia per mole e per architettura dalle tante che abbelliscono le nostre contrade a riprova di una diffusa devozione mariana del popolo.

La seconda testimonianza è dovuta al fatto che viene conservata una preziosa tovaglia per l'altare della Madonna realizzata tutta in corallo rosso e che fu donata dalla **principessa Maria di Galles, moglie di Gabriele d'Annunzio**.

Per concludere non è noto a molti

che la Madonna di Fraole viene venerata anche al di fuori dei confini italiani, visto che dall'Austria, dalla Galizia e dalla Polonia sono venuti pellegrini a venerare questa Madonna.

Avevo letto molto sulla vita di d'Annunzio ma non avevo mai trovato traccia del legame tra lui e la Madonna di Fraole.

Sollecito coloro che avranno letto il mio pezzo a recarsi a trovare il sito qui descritto che si colloca in un'oasi di verde che richiama alla riflessione. Visitando la parrocchiale, in fianco all'altare della Madonna, troveranno inoltre traccia del racconto di questa sacra immagine che qui ho riassunto.

Il 22 maggio si è conclusa la fase finale del contest tra studenti in modalità virtuale

A Lonato è arrivato il progetto “Tecnicamente 2.0” Promosso da Adecco

Gli studenti dell'IIS Cerebotani di Lonato del Garda (Bs) il 22/05 hanno incontrato in modalità virtuale le aziende del territorio che hanno commissionato loro alcuni progetti

Il 22 maggio gli studenti dell'IIS Cerebotani di Lonato del Garda (Bs) sono stati i protagonisti della **tappa finale di Tecnicamente**, che quest'anno è diventata virtuale per adeguarsi a questa fase di emergenza sanitaria senza far perdere ai ragazzi una grande opportunità di crescita e di contatto con il mondo del lavoro.

Il **progetto Adecco** è nato, infatti, nel 2014 con l'obiettivo di mettere in contatto i giovani provenienti da istituti superiori di estrazione tecnica con il mondo del lavoro. Quest'anno, nonostante la chiusura delle scuole, questo progetto ha potuto coinvolgere oltre 30 studenti che hanno avuto la possibilità di cimentarsi nella realizzazione di **5 progetti commissionati loro dalle aziende del territorio**.

I ragazzi sono stati seguiti da remoto in tutte le fasi grazie al supporto degli insegnanti, coadiuvati a loro volta dalla Responsabile Selezione Adecco, Benedetta Permunián e dalla filiale Adecco di Desenzano del Garda. Ecco nel dettaglio i progetti e le aziende partner da cui sono stati seguiti:

–“Progettazione di un **utensile modulare per la pulizia delle casse dei cilindri**” (azienda Bicelli srl di Carpenedolo) realizzata dagli alunni: Favalli (5B), Nembrini (5°) e Tironi (5A);

–progetto “Zefiro” (azienda Atl abrasivi srl di Montichiari) realizzato dagli alunni Novellini, Boselli, Cella, Zappettini (5L), Aremare e Gallina (5K);

–progetto “**S.G.C. project**” (azienda Cavagna Group S.p.A. di Calcinato) realizzato dagli alunni: Bergamini (5C), Beschi (5C), Fabietti (5E), Margoni (5E), Tonioli (5F), Fogliandini (5F), Dal Molin (5F), Sing Jaspinder (5E);

–“Progetto **cesta 2.0**” azienda (Metallurgica San Marco S.p.A di Calcinato) realizzato dagli alunni Cossu (5A), Andreoli (5B), Zambolo (5B);

–“Progetto **stabilizzatore meccanico**” (azienda Rima S.p.A. di Montichiari) realizzato dagli alunni Capuano (5A), Sassi (5M), Schlang (5M), Bosi (5M) Fernando (5M), Singh Jaspinder (5C).

Le aziende sono state chiamate a valutare gli elaborati rispetto a elementi di complessità tecnologica, innovazione e applicabilità al mondo industriale e produttivo. Nel corso dell'evento le imprese hanno avuto inoltre la possibilità di presentarsi ai diplomandi illustrando le loro opportunità professionali, strutturare un piano di sviluppo delle competenze attraverso l'inserimento di risorse ad alto potenziale e svolgere attività di employer branding migliorando anche le relazioni con le istituzioni deputate alle attività formative.

Le aziende della **giuria (Feralpi Group** di Lonato, **Duraldur Spa** di Desenzano, **L.M. srl lavorazioni metallurgiche** di Lonato, **Parema srl** di Calcinato e **Ingenera srl** di Carpenedolo) hanno decretato come **vincitori ex aequo i due progetti capitanati dall'azienda Cavagna Group e Metallurgica San Marco**.

Il progetto di Cavagna verteva sulla progettazione e realizzazione di un sistema per il tracciamento di bombole di ossigeno del settore medicale mentre il progetto di Metallurgica San Marco verteva sulla progettazione di un sistema per l'automatizzazione di una fase del processo produttivo (prima del trattamento termico) di fasci di barre di ottone nelle apposite ceste.

Ai partecipanti del gruppo vincitore verrà offerta da Adecco **la possibilità di seguire un percorso di coaching** che avrà l'obiettivo di dare loro gli strumenti per entrare nel mondo del lavoro in modo più strutturato e consapevole.

“Tecnicamente rappresenta un reale ponte tra mondo della scuola e mondo del lavoro. Abbiamo deciso di non far perdere agli studenti, nonostante



la chiusura delle scuole, la possibilità di incontrare le aziende del territorio e cimentarsi in una vera e propria “gara” su progetti reali, così come accade nel mondo del lavoro – ha commentato **Silvia Piccardo**, People Advisor Brescia di Adecco Workforce Solutions. “Si tratta di **un'esperienza unica nel suo genere** che stimola i diplomandi al confronto, li rende più consapevoli dei loro mezzi ma anche delle necessità delle imprese. Lo scopo dell'iniziativa è, infatti, fornire orientamento e un contributo alla creazione di sempre maggiore occupabilità per i giovani, aiutandoli a trovare il loro posto nel mondo del lavoro e nel contempo contribuire alla crescita delle imprese aiutandole a trovare i migliori

talenti” – ha concluso Piccardo.

Per tutti i ragazzi dell'ultimo anno sono previsti **colloqui di orientamento** sul tema del digital recruitment e una colazione di lavoro virtuale dal titolo “Da Tecnicamente all'apprendistato” con le aziende partner.

Adecco è la società di The Adecco Group che sviluppa e valorizza il capitale umano, rispondendo alle esigenze di flessibilità e qualità delle aziende con soluzioni dedicate e servizi su misura. Grazie a un team di 2.000 professionisti e più di 300 filiali sul territorio nazionale, impiega ogni giorno più di 45.000 persone ed è partner di oltre 11.000 clienti.

**GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE
MERAVIGLIOSO.**

L'aratro del Lavagnone



Tanti anni fa, due amici più grandi di me mi propongono di fondare un Gruppo archeologico. Io non sapevo neanche cosa voleva dire, ma ero curioso e così questa avventura è cominciata. Dopo aver coinvolto anche altri, è cominciata la formazione di base: **la domenica mattina, si andava in campagna, a fare le ricerche di superficie.** Si sceglieva un campo arato ed erpicato e si camminava in lungo e in largo, guardando il terreno in cerca di reperti che l'aratro aveva riportato in superficie. In genere, se eravamo fortunati, potevano essere frammenti di selce o di ceramica che, una volta lavati, ci venivano spiegati dai più vecchi.

Dopo qualche mese di ricerche, uno dei vecchi dice che il maestro Renato Perini (famoso archeologo di Trento) vorrebbe/potrebbe venire a continuare uno scavo già aperto al Lavagnone. Il dott. Richter, presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, benemerito e lungimirante, si dichiara subito pronto a garantire le spese per l'alloggio, presso la Locanda al Cacciatore, per il Maestro e i suoi due assistenti.

Lo scavo durò due settimane, le ultime di giugno del 1978.

L'ultimo giorno, mentre ci stavamo preparando a chiudere, dal fondo dello scavo uscì un urlo di Ettore: **"Maestro! G'ho troàt l'aratro!"**. E infatti era così:

adagiato sul fondo della palude, tra i pali delle palafitte, abbandonato da circa quattromila anni, conservato dall'acqua torbosa; aveva trovato un magnifico aratro.

Non sapevamo ancora di aver assistito ad un momento storico. Si è saputo dopo che quello che vedevamo là sotto era l'aratro più antico del mondo.

Non c'era tempo per asportarlo. Dunque, il Maestro diede disposizioni per ricoprirlo adeguatamente, perché si sarebbe conservato meglio nel suo ambiente.

Una volta tornato a Trento, cominciai l'iter per il restauro: accordi con un laboratorio di adeguata capacità, ricerca di fondi ecc.. Poi, il nostro aratro è partito per iniziare la sua seconda vita e, **dopo più di dieci anni di cure, è tornato a casa**, ospitato in una bella vetrina, in un contesto degno della sua unicità in un museo realizzato per accoglierlo.

La prima cosa che ho capito, da quell'esperienza, è stata che l'obiettivo dell'archeologia non è recuperare e collezionare oggetti abbandonati millenni fa, ma capire come vivevano i nostri antenati.

A distanza di tanti anni, ho capito anche che siamo abituati a pensare al passato in rapporto ai grandi monumenti (piramidi, anfiteatri, palazzi) che erano

il risultato del lavoro di migliaia di operai di cui non sappiamo niente. Qui abbiamo trovato gli strumenti di lavoro di gente semplice, che coltivava la terra per procurarsi il pane: gente ingegnosa che aveva scoperto il modo di fare meno fatica migliorando la resa delle coltivazioni a vantaggio delle famiglie e della comunità.

Anni fa ho conosciuto un archeologo inglese che sosteneva una teoria singolare: i palazzi monumentali, le regge dei principi, le costruzioni complesse sono state costruite dai ricchi grazie ai sacrifici dei poveri. I grandi palazzi sono stati *pagati* dalla comunità per il beneficio di uno solo: con la costruzione dei primi palazzi la gente ha cominciato a diventare più povera.

Ma **al Lavagnone non c'erano palazzi**: c'erano solo palafitte, stoviglie, attrezzi, resti di pasto che documentano la vita semplice, operosa, certamente difficile e, perché no, felice di chi ci abitava.

Quell'archeologo mi aveva anche insegnato un proverbio inglese: "Il contadino non lavora per suo figlio, ma per il figlio di suo figlio". Questo atteggiamento è il frutto di un'esperienza plurimillennaria, di fatiche tramandate, insegnamenti che hanno origine in tempi remoti, quando era già evidente che le risorse non sono infinite, e dovranno bastare anche per le generazioni future. Lavora la terra rispettando la Terra: quel che facevano al Lavagnone.



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Consegna a domicilio

Produzione Propria

La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

La S.A.E.R. abbandona la F.M.P. e finalmente inizia una vera ricostruzione.

Mentre a Mantova si discuteva se fosse possibile deviare la ferrovia da S. Antonio alla stazione della città, per favorire l'insediamento della futura zona industriale di S. Giorgio, sui giornali per qualche tempo si ricominciò a parlare del prolungamento della Mantova-Peschiera verso Lazise, e non solo, ma fino a Domegliara. Il "Giornale di Brescia" l'11 luglio 1947 titolava: "La progettata Genova-Brennero – L'opposizione dei veronesi al tratto Peschiera-Domegliara". Brescia era favorevole alla realizzazione di questo raccordo, così come Cremona e altre province lombarde e piemontesi. La presa di posizione della Camera di Commercio di Verona fu forte fin da subito. Scriveva il cronista: "Allarmata dall'azione che il Comitato promotore della ferrovia Genova-Piacenza-Cremona-Brescia-Brennero sta svolgendo, nella quale intravede il pericolo di essere estromessa dal percorso, specie se verrà attuato il raccordo Peschiera-Domegliara, ha inviato al Ministero dei Trasporti una formale opposizione contro qualsiasi deviazione del traffico ferroviario da Verona". Naturalmente a questa presa di posizione la Camera di Commercio di Cremona presentò subito formale contro-opposizione, seguita da Brescia.

L'argomentazione forte era che la costruzione del raccordo di soli 13 km tra Peschiera e Domegliara, avrebbe accorciato di 28 km il percorso dei treni merci e viaggiatori, provenienti dalle province lombarde oltre Peschiera, verso le province della Venezia Tridentina e il Brennero. Qualche giorno dopo, il 3 agosto 1947 il "Giornale di Brescia", in un articolo in prima pagina dal titolo "Vantaggi del raccordo fra Peschiera e Domegliara" tentò di rilanciare con interessanti considerazioni, minimizzando gli svantaggi che Verona avrebbe subito.

Come è noto, questo raccordo, caldeggiato da decenni prima da Mantova e poi dalle province lombarde, non venne mai compiuto. Così come non furono mai realizzate le tanto auspiccate ferrovie o tranvie elettriche sulle sponde del lago di Garda per raggiungere Trento sia da Brescia sia da Peschiera. Certo è che se almeno il prolungamento Peschiera-Domegliara fosse stato costruito, la **Ferrovia Mantova-Peschiera** avrebbe guadagnato ben altra importanza, e forse un futuro. Inutili rimpianti.

La S.A.E.R., la sub-concessionaria che malvolentieri aveva riaperto la linea, non fece assolutamente nulla per migliorare la situazione dei rotabili disponibili e delle infrastrutture, e nemmeno programmò seriamente una parvenza di ricostruzione. Come era facilmente ipotizzabile il 31 agosto 1947 la S.A.E.R., "sottraendosi arbitrariamente agli impegni cui la legava la sub-concessione, abbandonò l'esercizio. I treni, per quel giorno restarono fermi". Amare considerazioni nelle parole di Alessandro Muratori. Il Consorzio, però, che aveva intuito ciò che la S.A.E.R. aveva in animo



L'immagine ritrae la "littorina", noleggiata dalle FS, ALM 56.109 in stazione di Peschiera FMP nell'ottobre del 1949. A rimorchio si intravedono le nuove ALn 64.401 e 402 Ansaldo non ancora entrate in servizio. La stazione di testa di Peschiera non era ancora ricostruita. (foto studio Calzolari di Mantova)

di fare, si mosse politicamente.

Sembravano già tutti pronti ad intervenire, in primis il Prefetto di Mantova, quando nello stesso giorno di chiusura della ferrovia nominò Commissario al Consorzio l'avvocato Carlo Bertazzoni, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Mantova, con l'incarico di provvedere alla continuazione dell'esercizio. Infatti all'alba del giorno dopo, l'8 settembre, la circolazione dei treni riprese regolarmente. Deve essere stato proprio una brava persona Carlo Bertazzoni, perché si dedicò con tutte le sue notevoli capacità a far sì che la situazione della ferrovia Mantova-Peschiera migliorasse nei limiti del possibile. Riordinò ciò che poteva essere recuperato, riattivando i binari delle stazioni asportati dalla S.A.E.R. per ripristinare quelli di linea. Ricostituì un minimo di scorte, perché solo allora si scoprì che la società sub-concessionaria aveva provveduto a vendere tutti i materiali di scorta, compresa una piccola gru di officina. Operò, praticamente senza risorse, ma con risultati soddisfacenti, fino al febbraio 1948. Il 14 febbraio, dopo aver appositamente convocata l'Assemblea generale, il Consorzio pose fine alla gestione commissariale e iniziò la gestione ordinaria. A quel punto era verosimile pensare che la Mantova-Peschiera non avrebbe corso il rischio di chiusura.

Il compito che si era assunto il Consorzio era pesante. Le condizioni della linea, delle infrastrutture, del materiale rotabile rimasto erano a tal punto precarie che la stessa sicurezza della circolazione non poteva essere garantita. Ma l'impegno era ben supportato dalla volontà politica e amministrativa dei vertici mantovani, oltre che dalle aspettative delle popolazioni dell'intera

vallata del Mincio. Impegnandosi a mantenere il servizio viaggiatori, il Consorzio fece l'unica e possibile mossa che c'era da fare: chiedere alle Ferrovie dello Stato di poter aver in noleggio delle "littorine".

Le F.S., anch'esse impegnate in una ricostruzione post-bellica della rete e nell'approvvigionamento particolarmente difficile di nuovi rotabili, concessero alcune automotrici funzionanti a metano, le ALM 56 Fiat (la sigla sta per Automotrice Leggera metano, 56 era il numero dei posti a sedere (N.d.R.).

La scelta, anche per le F.S., di concedere a **noleggio oneroso (lire 113 per km, portate poi a lire 134 per km)** questo tipo di littorinè fu dettata dal fatto che dagli anni 40 un centinaio di automotrici alimentate a metano circolavano nella bassa pianura Padana, zona in cui si andavano scoprendo i giacimenti di questo gas combustibile. Durante il conflitto mondiale queste automotrici garantirono il servizio viaggiatori lungo le linee Milano-Cremona-Mantova; Verona-Mantova-Modena; Verona-Isola della Scala-Nogara-Cerea-Legnago-Monselice-Padova; Ostiglia-Legnago; Vicenza-Rovigo-Chioggia. Quindi le automotrici erano già di stanza al deposito di Mantova. A partire dal 1948 tutte queste macchine saranno via via trasformate dalle F.S. con alimentazione diesel a nafta, e quindi contraddistinte dalla sigla ALn 56, dov'è sta appunto per nafta, com'era allora chiamato il gasolio.

Il noleggio era molto costoso. Tra l'altro, scarseggiando il carbone per le locomotive a vapore utilizzate su queste linee non elettrificate, per l'effettuazione di treni merci e di qualche treno passeggeri con vetture, le Ferrovie dello

Stato reclamarono una restituzione delle automotrici appena possibile.

Per garantire la sicurezza della linea, lasciata colpevolmente senza manutenzione dalla S.A.E.R., ci si rese conto che occorreva provvedere urgentemente alla sostituzione di oltre quindicimila traversine in legno che non erano più in grado di garantire la tenuta e lo scartamento dei binari.

Per sostenere tutte le spese di riparazione e di ripristino fu necessario ricorrere ad un mutuo, chiesto dal Consorzio ed ottenuto presso la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno. Ma la disponibilità finanziaria, alla fine, ammontava a soli 60 milioni di Lire. Con queste risorse non si potevano ordinare sicuramente nuovi rotabili all'industria privata, oltretutto impegnata massicciamente nella ricostruzione dei rotabili delle Ferrovie dello Stato.

Come spesso succede, quando la volontà e l'ingegno sopperiscono alla mancanza di risorse, la soluzione adottata dopo faticose ricerche divenne fondamentale per l'immagine storica della Ferrovia Mantova-Peschiera. Senza alcun dubbio le automotrici bianche e azzurre che, alla fine di una complessa operazione di ricostruzione, furono messe in esercizio sulla F.M.P. risultavano "le più belle ed accoglienti automotrici del tempo, vere navi in miniatura per comode crociere su rotaie, nobili ed uniche figlie della passione della grande Ansaldo". Così recitava un **proclama in Internet del Comitato per la riapertura della Ferrovia Mantova-Peschiera**.

Questa storia merita di essere ricordata con particolare interesse.

CONTINUA

Claudia Cardinale: una simpatica diva



Nata a Tunisi nel 1938, ho vissuto la grande stagione del nostro cinema arrivando in Italia alla fine degli anni 50. Il regista **Mario Monicelli** la scopre per primo e le affida un piccolo ruolo ne "I soliti ignoti", film capostipite della commedia all'italiana.

Di una bellezza straordinaria, mediterranea, ha sempre esercitato la professione come lavoro, non come vanto. Incredibili le sue interpretazioni, con quella voce un pò roca, ma, proprio per questo, anche affascinante.

Impossibile enumerare le partecipazioni ai suoi numerosi films: Basti citare "8 1/2 di Fellini e, soprattutto, "Rocco e suoi fratelli" ed "Il gattopardo" per la regia, di entrambi, del grande Luchino Visconti.

A una mostra, curata dal sottoscritto (2005) venne esposto un costume indossato da Claudia nel capolavoro di Visconti "Il gattopardo", costituito da 11 sottogonne sovrastate da un organza di Christian Dior con piccoli pois di oro ed argento (vedi foto).

Negli anni'60, 1964 per la precisione, mentre girava a Brescia il film "Il magnifico cornuto" per la regia di Antonio Pietrangeli (canzone di apertura e chiusura "Il mondo" di Jimmy Fontana), con Ugo Tognazzi, fece, con Ugo Tognazzi, una passeggiata serale a Sirmione "dove, presso il mitico locale "La Tavernetta" del Grand Hotel Terme, ebbi l'occasione di incontrare la coppia di artisti - ci confida il nostro direttore Luigi Del Pozzo - coppia che, ovviamente, fotografai a più riprese. Ad un certo punto Ugo Tognazzi mi disse "ascolta, adesso fai un ballo con Claudia e poi ci

lasci in pace!" Ovviamente accettai!"

Diva, antidiva, sposa **Franco Cristaldi**, importante produttore, e, poi, in seconde nozze, il regista Pasquale Squitieri.

Ed è proprio nel 2002 che la incontrai con il marito presso il ristorante "La Rucola" di Sirmione. Una bellissima serata in cui si parlò di cinema a 360°. Non dimentichiamo la partecipazione al film di Sergio Leone "C'era una volta il West" con le splendide musiche di Ennio Morricone.

Lei è stata l'antesignana di un genere famoso: lo "spaghetti western".

Grande artista ma, soprattutto, grande donna!

CAIOLA
outdoor




Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati



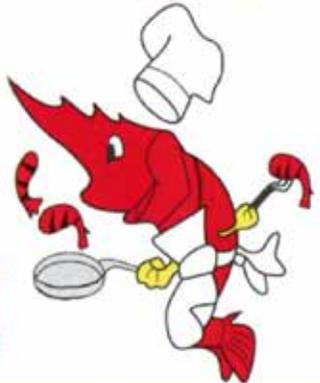
Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate



Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Il Vespa Club Sirmione



Da tempo le simpatiche "due ruote" del Vespa Club di Sirmione, rispettando quella che è oramai diventata una tradizione, sono diventate delle protagoniste alla Fiera a Lonato.

Una associazione sportiva dilettantistica che riunisce soggetti appassionati delle famose in tutto il mondo "Vespa" della Piaggio curandone la salvaguardia del patrimonio storico.

Il club è nato a Sirmione nel 2010 - fondato da 13 soci guidati dal presidente Benito Signori - attualmente conta ben 130 vespisti impegnati in molteplici direzioni come raduni, esposizioni e viaggi. Da queste intense attività i piloti della penisola di Catullo hanno ottenuto grandi risultati.

In ambito turistico i vespisti sirmionesi si sono conquistati per tre volte il titolo di "Campioni del Mondo" di "Vespatrophi" raggiungendo - in sella alle motorette - Londra nel 2012, Hasselt, in Belgio, nel 2013, e Zara in Croazia nel 2015.

In ambito sportivo le soddisfazioni sono state ancora maggiori con la conquista di 11 campionati



europei e 12 titoli italiani, oltre a numerosi campionati regionali.

Da qualche anno la stagione sportiva del "Vespa Club Sirmione" prende il via già da gennaio con il tradizionale "Trofeo Fiera di Lonato" manifestazione di gimkana vespistica che ultimamente riveste carattere di importanza nazionale grazie alla collaborazione con il Comune di Lonato, il Comitato Fiera, e Stefano Binatti che cura l'allestimento del "Salone del Ciclo e Motociclo" lonatese.

La cerimonia di premiazione delle gare dell'ultima edizione 2020 ha visto anche la presenza sul circuito del Sindaco di Lonato, dott. Tardani, che ha consegnato le coppe ai vincitori delle varie categorie (vedi foto).

Pur se è un aspetto che esula dallo sport, è anche doveroso segnalare che negli ultimi anni il Vespa Club di Sirmione ha avvertito la sensibilità di voler aiutare coloro che sono in difficoltà, ed in sinergia con altre



realtà associative sirmionesi ha organizzato eventi e promosso attività sia per dare una mano - partecipando concretamente alla realizzazione di due parchi gioco per i bambini terremotati del Centro Italia - sia **raccogliendo fondi per i bambini ospedalizzati**, portando così a compimento due benemerite ed encomiabili iniziative...

Per concludere, non resta dunque che augurare buon viaggio e Buona Fortuna al dinamico sodalizio dei Vespisti catulliani i quali, appena saranno superate le attuali e malaugurate difficoltà sanitarie, è auspicabile che rizzeranno di nuovo le ruote degli scooter verso le strade d'Europa per farsi vivaci ambasciatori turistici delle bellezze del nostro meraviglioso palcoscenico gardesano.

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30

Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00

Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario. *

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Una divulgatrice della cultura italiana: Marthe Yvonne Lenoir

Il secolo scorso, nell'intervallo fra le due guerre, la frequentazione del Garda subisce un cambiamento. **Sparita la nobiltà mitteleuropea**, travolta dalla caduta del Doppia Monarchia, si verifica una stasi di quello che andava delineandosi come il movimento turistico ante litteram sul Garda. Spariti i nobili, le principesse, gli scrittori, i pittori mitteleuropei che avevano costituito un'avanguardia di turisti di altissima qualità che soggiornava al Sommelago. **Si spegneva una giornata che non tornerà più.**

Qualche ripresa dell'interesse per il lago si ha da parte di letterati francesi trascinati sul Benaco dall'**ammirazione per Gabriele d'Annunzio**, allora soggiornante-recluso a Gardone.

Un poeta e scrittore trentino-veronese, Lionello Fiumi, che soggiornò anche a Parigi facendosi strada nel milieu culturale della capitale francese, oltre ad essere un vero press-agent del lago nel mondo francese delle lettere, volle chiedere agli autori suoi amici che erano stati sul Garda i commenti su queste visite, che pubblicò in tre articole sulla rivista **"il Garda"** tra il 1927 e il 1928. Va notato che tutta questa legione di scrittori è affascinata da d'Annunzio e molti sono quelli che si recano in **"pellegrinaggio laico"** alla dimora del loro vate al Vittoriale. Tra questi "scopritori del Garda" una letterata: **Marthe Yvonne Lenoir**. Fiumi ne enumera le benemerite dell'Italia nei suoi lavori. Oltre ad essere traduttrice "fedele e vivace" dei romanzi di Ada Negri, di G. A. Borgese, di Milly Dandolo, ella aveva illustrato

al pubblico francese i classici della pittura italiana: dal Carpaccio al Bellini, dal Ghiberti al Del Sarto e descritto le nostre città nel suo romanzo **"De la Dogaresse du Lys Rouge"** e fu a suo tempo una vera divulgatrice delle lettere italiane nel mondo francofono che, si noti, al tempo era quello che teneva banco nell'ambiente delle lettere.

Poco si conosce della sua biografia, non altrettanto nella sua opera che fu vasta: dalle traduzioni di autori italiani, di cui si è detto, a numerosi lavori di teatro, romanzi e novelle; "Chants d' Apulie", traduzione dei "Canti di Puglia" con prefazione di Manara Valgimigli ed un volume di storia politica che potrebbe presentare interessi anche oggi: **"L' Italie contre l'Europe"**, tradotto dall'italiano nel 1927.

Una vasta produzione che si estende fino ad oltre la metà del secolo scorso.

Ad un'appassionata dell'Italia non poteva mancare la conoscenza de visu dei luoghi che descriveva nelle sue opere: è in visita ai laghi prealpini verso la metà degli anni '20. Il suo commento al Garda per Fiumi: *Lago di Garda, il più ameno dei tre grandi specchi annidati nel gironne dell'Alpe italiana, il più indimenticabile blu, più che azzurro, meglio che acciaio, misto inaudito di indaco e di sole, io respiro ancora pensando a te, l'aria vivificante che danza ai piedi dei monti che ti cinturano di violette e di rose.*

Delicato ricordo lirico delle sponde del Benaco.



Case classe A
su misura

IMMOBILIARE GIULIA sas

COSTRUISCE E VENDE IMMOBILI DI QUALITÀ

MOLINETTO DI MAZZANO (BS)
VIA T. TASSO 15
TEL 030/2620838 - 310
BARBARA@GRONDPLAST.IT
INFOPROGETTI@GRONDPLAST.IT

ZONA IMMERSA NEL VERDE, VICINA ALLE PIÙ IMPORTANTI VIE DI COMUNICAZIONE: A4, GOITese, TANGENZIALI, COMODA AI SERVIZI, SCUOLE, PISTE CICLABILI, CENTRI COMMERCIALI

Santo Rosario al Capitello Mariano di San Polo

Dopo la pausa forzata causata dall'epidemia che ha messo in ginocchio il mondo intero **riprende al capitello mariano di Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie** di San Polo di Lonato del Garda, l'appuntamento con la **recita del Santo Rosario**.

L'appuntamento è per le ore 20, tutte le sere, nei mesi di giugno e luglio mentre la domenica e giorni festivi la Recita è fissata alle ore 16.

Ovviamente la partecipazione è aperta a tutti "nel **rispetto della salute di tutti e delle disposizioni normative in vigore**". Quindi la partecipazione non sarà consentita agli affetti da sindrome respiratoria, temperatura corporea superiore ai 37,5° e altri sintomi tipici.

"L'accesso presso la Fondazione -recita il regolamento esposto agli ingressi della Fondazione - è consentito solo in presenza di utilizzo di mascherina chirurgica e guanti. Una volta fatto l'accesso presso il sito, il visitatore è tenuto a recarsi immediatamente presso l'apposito dispenser, collocato alla teca delle candele, per igienizzarsi le mani tramite la soluzione idroalcolica o idroclorica appositamente fornita.

A tutti poi è fatto obbligo di mantenere la distanza sociale non inferiore a 1,5 metri.

Infine, è fatto assoluto divieto di creare assembramenti".

Infine prosegue la **raccolta delle testimonianze** da chiunque abbia ricevute l'aiuto della Madonna, o sia venuto a conoscenza di fatti ad Essa riconducibili, inviandole a cattadoristefania@gmail.com.



BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT



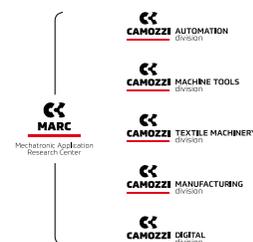
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

15-25 Giugno 1966

15 Giugno 1866 - Cominciano a confluire nella zona del basso lago di Garda molti volontari garibaldini che passano da Lonato con i treni e con ogni mezzo diretti a Desenzano. Da qui anche con il vapore in parte sono portati a Salò.

Dal confine veneto si apprende che molti consigli comunali andarono deserti per discutere il modo di applicazione del prestito forzoso richiesto dall'Austria.

Il Ministero ha facoltizzato il Corpo dei Volontari a provvedersi di una posta, di un ufficio telegrafico e di una tipografia da campo. Per il giorno 20 Giugno saranno pronte 50.000 camicie rosse che verranno sollecitamente trasmesse ai depositi. Anche le armi saranno rapidamente levate dagli arsenali e subito distribuite come da espresso desiderio di Garibaldi.

17 Giugno 1866 - Nella nostra provincia, come in altre parti dello Stato, vennero prese delle energiche misure di pubblica sicurezza per quanto attiene le zone di guerra. Sventuratamente la reazione ha qui da noi alcuni campioni. Fra questi vennero arrestati:

- Carminati don Domenico, segretario vescovile e cappellano del convento del Sacro Cuore;
- Chiaff don Pietro, professore di filosofia al Seminario vescovile di Brescia
- Melli don Romeo, coadiutore a Buffalora (S. Eufemia);
- Padre Ireneo, francescano custode del convento di S. Giuseppe in Brescia;
- Venturelli don Filippo, parroco a Polpenazze;
- Maregnani don Giovanni, parroco di Canneto s/O.;
- Sacellini sac. Giacomo, parroco di Ponte di Legno;
- Ghesa sac. Francesco, arciprete di Bicano (Valle Camonica); 18 Giugno 1866.

Ieri con l'ultima corsa giunse a Brescia il generale Garibaldi. Le autorità civili e militari si recarono ad incontrarlo. Garibaldi salutò dal balcone dell'Albergo Italia.

21 Giugno 1866 - Si espone il proclama del Re ai soldati: "L'Austria sta armando alle frontiere. Anche il generale Cialdini emana un ordine del giorno diretto agli ufficiali e soldati.

Nel trentino austriaco si sta formando un concentramento di truppe che in parte vengono inviate nelle Giudicarie (i "cacciatori tirolesi") ed in parte nella valle dell'Adige

22 Giugno 1866 - Garibaldi incontra il Re Vittorio

Emanuele a Canneto s/O. È diretto al lago. Si teme un attacco austriaco nella zona della riviera bresciana.

Ieri è passato in ferrovia il 2° Battaglione Bersaglieri diretto a Desenzano. Oggi nel pomeriggio è passato il convoglio del 1° Reggimento Bersaglieri pure diretto a Desenzano.

In previsione della guerra con l'Austria sorge anche a Lonato l'Associazione per il soccorso ai feriti e malati di guerra...

23 Giugno 1866 - Il telegrafo verso sera porta la notizia dello stato di guerra tra l'Italia e l'Austria. Forte movimento di militari sulle strade lonatesi. Passano cannoni, carriaggi, cavalleggeri.

Nella mattinata la divisione Cosenz ha occupato le posizioni di Curtatone e Montanara abbandonate dagli Austriaci.

Anche sul Po a Mirandola gli Austriaci compiono numerose prepotenze sulla popolazione prima di passare sulla riva sinistra del fiume.

A Piacenza sono arrivati i Volontari del 6° e 7° Reggimento di Volontari. Provengono da Bari.

24 Giugno 1866 - Con un telegramma nella notte si annuncia che l'Esercito ha passato il Mincio in vari punti senza incontrare resistenza. Il Governo ha stabilito di distribuire a tutti i giornali le notizie che pervengono al campo, senza distinzioni.

25 Giugno 1866 - "Oggi (ieri) vi fu accanito combattimento che durò dall'alba quasi al cadere della notte. Le armate che dovevano occupare la zona tra Peschiera e Verona incontrarono accanita resistenza. L'esito può essere stato sfavorevole. Alla sera le truppe tenevano ancora Valeggio, Goito, Cavriana, Solferino.

Il primo corpo d'armata ha attaccato le posizioni presso Peschiera.

I Garibaldini erano stati in precedenza rinforzati dal 2° Regg. Volontari che era scaglionato tra Salò e Gargnano. Con una marcia prolungata essi raggiunsero in Valsabbia il confine col Tirolo.

Si hanno notizie da Toscolano dove ebbe luogo un cannoneggiamento tra una batteria sulla costa e le cannoniere austriache in crociera sul lago. A Cerlungo il Generale La Marmara ed il Re ritengono di aver subito una disfatta e danno ormai per certa la ritirata dell'esercito sulla linea dell'Oglio del Chiese e del Po.



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di GardaReg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano, Fabio Verardi e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda

Rubrica televisiva di interesse gardesano disponibile sui principali social network con eventi live e reportage



www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/
gardanotizie



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

TECH-INOX





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

ARREDAMENTO E COMPONENTI STANDARD E SU MISURA PER CUCINE E ALBERGHI









TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

LA GRANDEMELA SHOPPINGLAND GUARDA AVANTI...

**E TI ASPETTA
GARANTENDOTI LA
TRANQUILLITA' DI UN
LUOGO SICURO**

IRINA, IMPRESA DI PULIZIE

#MONDOMELA



www.lagrandemela.it

**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA